ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. $2^{5}/_{10}$. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII — Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). — Trieste, Mercoledì 20 Gennaio 1904 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. — N. 8041

NELL'ESTREMO ORIENTE

L'opinione di un inviato giapponese.

PARIGI 19 (B). Il ministro degli esteri ebbe ieri un lungo abboccamento coll'ambasciatore russo.

Il «Matin» è informato dai circoli diplomatici che questi ripetuti abboccamenti non sono sintomo di mutate relazioni tra Russia e Giappone. La situazione è stazionaria da dieci o dodici giorni; ma non è così tesa come volevano far credere alcuni telegrammi.

NUOVA YORK 19 (B). Secondo un telegramma da Pietroburgo, quell'inviato giapponese avrebbe detto che, a suo giudizio, i problemi ancora da risolvere non sono tali da meritare che si tenti l'avventura di una guerra.

Le accuse russe contro l'Inghilterra.

PARIGI 19 (B). L'edizione parigina del «New York Herald» ha da Pietroburgo: La politica dell'Inghilterra, favorevole al Giappone, è seguita con molta attenzione dai circoli diplomatici, i quali sono persuasi di dovere lottare meno col Giappone che con l'Inghilterra.

La causa dell'attuale conflitto va - secondo essi - ascritta all'alleanza anglo-giapponese.

La Cina si arma.

LONDRA 19 (N). Il «Daily Mail» ha da Sciangai: Il vicerè di Nanking prepara una spedizione di 10.000 uomini di truppe cinesi da mandarsi verso il nord. I primi 5.000 uomini dovrebbero partire in febbraio. Il vicerè ha comperato inoltre in Giappone fucili per un milione di taels. Anche i vicerè ed i governatori delle altre provincie della costa fanno in Giappone grandi ordinazioni di armi e munizioni.

Movimenti di navi.

LONDRA 19 (B). La «Reuter» ha da Manilla: La squadra da battaglia degli Stati Uniti è arrivata qui. Allorchè saranno giunte tutte le navi, riceveranno poi - si ritiene - l'ordine di recarsi a Jongampo.

LA RIVOLTA NEL DAMARALAND

Invio di rinforzi

BERLINO 19 (B). La cannoniera «Habicht» è arrivata ieri a Svakopmund.

BERLINO 19 (N). A quanto si comunica dall'Africa occidentale tedesca la nave «Habicht» arrivata a Swakopmund ha sbarcato 75 uomini che marciano su Kerabib con alcune mitragliatrici. La guarnigione di Swakopmund e Kerabib ammonta a circa 200 uomini.

La mobilizzazione di un battaglione di marina è considerata di nessuna utilità perchè quella truppa si presta poco per il servizio nell'Africa occidentale. E' necessaria invece fanteria montata. Siccome nell'Africa occidentale vi è carestia di cavalli adoperabili si stanno facendo delle trattative per acquistarne.

Il processo Bettòlo-Ferri-„Avanti."

Continuano le arringhe della difesa

ROMA 19 (N). Lollini esordisce dicendo che entrerà subito nell'esame dei fatti. Sostienec he Bettòlo scientemente giocò all'equivoco servendosi delle cifre errate della relazione Arlotta. Ricorda le testimonianze che dimostrano la convinzione generale che quando si vociferava della salita al potere di Bettòlo si prevedeva un rialzo nelle azioni della «Terni»; ricorda un articolo di Palma, il quale, conoscendo l'ambiente e sapendo quello che si organizzava dagli industriali profetizzava la promozione di Bettòlo a vice-ammiraglio.

Bettòlo: Non sono vice-ammiraglio neppure adesso!

Lollini: Bene! Questa è un'altra prova a sostegno della mia tesi perchè prima di Bettòlo non vi era il precedente di un contrammiraglio ministro.

Bettòlo: Ella si sbaglia: Saint Bon fu nominato contrammiraglio quando andò al ministero.

Lollini, continuando, nota le reticenze in cui cadde più volte il Bettòlo riguardo alle Terni, e dilungandosi sulla questione delle piastre, dice che Bettòlo trasse in inganno la Camera.

L'oratore sostiene che le corazze di Terni sono inferiori alle Krupp e che Bettolo fece una «réclame» gratuita alla Camera ad uso dei giocatori di Borsa. Passa quindi ad occuparsi del banchetto di Genova che fu il pranzo delle Terni; mette a confronto le parole di Bettolo alla stazione col telegramma che Bettolo nega di aver inviato al Righini ma che - dice - fu positivamente mandato. Afferma che non era politico il recarsi a Terni in prossimità della conclusione del contratto e sostiene che la proposta di una visita del Consiglio dei ministri vi fu realmente e vi si associarono alcuni ministri. Boselli disse tutta la verità e mandò per il confronto il Lanza che non volle essere compreso nelle camarille affaristiche. Mirri, Lacava e Boselli dovevano accompagnare il Bettolo. Non andarono invece, ma Lacava telegrafò e Mirri annunziò la commissione dei cannoni alla Terni.

L'udienza, dietro proposta dell' avv. Lollini, è rimandata

UN DISCORSO DI CHAMBERLAIN

sulla politica doganale

Imponente dimostrazione. - I miracoli dell'elettrofono

LONDRA 19 (N). Mentre Chamberlain si recava in carrozza al Guildhall per tenervi il suo tanto atteso discorso sulla politica doganale fu fatto segno ad una imponente dimostrazione. Duecento «stockbrokers» correndo dinanzi alla carrozza lo acclamarono entusiasticamente cantando la canzone «Poor old Joe». Migliaia di persone applaudirono al passare della carrozza.

I dissensi ormai ufficialmente annunciati tra il duca di Devonshire e Chamberlain hanno dato un nuovo impulso all'interesse del pubblico per la tanto dibattuta questione fiscale. Si spiega quindi l'enorme concorso di pubblico al discorso di Chamberlain. Quattro mila persone erano distribuite parte nella sala dove parlava l'oratore, parte nelle sale attigue, ma non bastando i posti disponibili a soddisfare neppure un decimo delle richieste, il «Daily Express», d'accordo con la «Lega per le riforme doganali» aveva preso in affitto due vasti locali, uno al centro della città, l'altro in un vasto quartiere popolare. I locali erano congiunti col Guildhall a mezzo di elettrofoni. Abili stenografi assumevano il discorso ed appositi oratori lo ripetevano al pubblico. Gli oratori cominciarono a parlare 3 minuti dopo che Chamberlain aveva principiato il suo discorso e finirono 3 minuti dopo di lui.

L'«Evening News» si vendeva per le vie di Londra col discorso completo quindici minuti dopo che era stato finito!

L'incidente Silvestrelli

La confutazione di Kazasis

ATENE 19 (N). Neoclis Kazasis pubblicherà fra breve un opuscoletto, in cui farà la storia dell'incidente Silvestrelli, e combatterà i pareri di lui sull'etnografia e sulle condizioni igieniche e commerciali della Grecia.

Il comm. Silvestrelli partecipò al ballo di corte datosi il 2 corrente (v. stile). Fu notato che tutti gli invitati ostentarono grande freddezza verso di lui.

IL ROMANZO D'AMORE

dell'arciduca Ferdinando Carlo

VIENNA 19 (N). La «Zeit», ritornando sulla notizia del progetto di matrimonio dell'arciduca Ferdinando Carlo, dice che, siccome questi è fratello dell'erede presuntivo del trono, la questione assume una speciale importanza anche relativamente al diritto di successione. Già qualche settimana fa l'arciduca aveva fermato il proposito di chiedere all'imperatore, suo zio e capo della casa, il permesso di contrarre il matrimonio colla signorina Czuber, ma finora non ha fatto questo passo. Egli è partito ieri per Praga; ma è possibile che ancora dentr'oggi venga presa una decisione in questa faccenda.

La signorina Berta Czuber è la primogenita del prof. Czuber. Questi, prima di venire a Vienna, era docente al politecnico tedesco di Praga; ha in moglie una figlia del prof. Willig, che è addetto a una scuola reale a Praga. Un fratello della signora Czuber è direttore della fabbrica di dinamite Nobel a Rostok presso Praga. La famiglia Czuber passò l'estate a Rostok, in una villa, della quale occupava il primo piano. Al secondo piano abitava la famiglia Willig. L'arciduca, che aveva fatto la conoscenza degli Czuber a Vienna, si recava spesso dal prof. Willig, e là s'incontrava colla signorina Czuber. Si dice che essa pure sia innamoratissima dell'arciduca.

La «Zeit» ha poi da Praga supporsi colà che l'arciduca si sia rivolto per consiglio al colonnello in pensione Sahola. Questi servì insieme coll'arciduca in un reggimento di cacciatori a Innsbruck, ed è legato a lui dall'amicizia più intima. La settimana scorsa il colonnello fu visto spesso insieme con l'arciduca, e sabato si recò con lui a Vienna. A Praga si dice che il prof. Czuber sia contrario al matrimonio della figlia coll'arciduca, temendo che essa non possa poi sentirsi felice in una sfera troppo superiore alla sua condizione attuale.

Un redattore della «Zeit» intervistò il prof. Czuber, e lo descrive come il vero tipo dello scienziato, che si occupa sempre e soltanto della sua scienza, e quindi mostra poca abilità nel trattare una faccenda semidiplomatica. Lo Czuber ha due figlie e due figli: uno di questi frequenta ancora il ginnasio. Il professore ammette apertamente di sapere della simpatia che la figlia maggiore ha ispirato all'arciduca, il quale il 27 dicembre, la domenica dopo le feste di Natale, gli chiese formalmente la mano della figlia. Per conto suo dichiara di avere rinunziato a esercitare qualsiasi influenza decisiva in questa faccenda, ed ignora assolutamente che cosa si pensi nei circoli di Corte del progetto di matrimonio dell'arciduca. Il professore conosce ed apprezza l'arciduca come uomo pieno d'energia e di sentimento. L'arciduca è descritto come uno dei più simpatici principi della casa imperiale; all'aspetto parrebbe più vecchio di quel ch'egli è realmente, tanto ha la pelle abbronzata. E' d'indole seria, non ama la vita chiassosa, è intelligentissimo. Si dedicò alla vita militare più per seguire la tradizione di famiglia che per inclinazione. E' affabilissimo e ci tiene poco ai privilegi del suo grado. Fu sempre il prediletto di suo padre, il defunto arciduca Carlo Lodovico, che, vantando le eccellenti doti del cuore di questo suo figliuolo, soleva dire: «Carlo si farà degli amici dovunque; non v'è miglior giovinotto di lui». Ferdinando Carlo amava il padre dell'affetto più intenso, e la morte del genitore fu per lui un colpo fierissimo. In politica è spiccatamente tedesco-liberale: i suoi intimi gli davano dello schöneriano. Non dissimulò mai i suoi sentimenti politici, e perciò v'è una certa tensione fra lui e suo fratello maggiore, l'erede presuntivo del trono. Persona che frequenta la Corte dice che sarebbe forse stato possibile distogliere ancora l'arciduca Ferdinando Carlo dai suoi progetti di matrimonio, se fosse vissuta ancora l'arciduchessa Margherita, sua sorella, moglie del duca Alberto di Württemberg, morta l'anno scorso. Questa esercitava un grande ascendente sui fratelli. Fu essa che indusse l'arciduca Francesco Ferdinando, l'erede del trono, a usare maggior domestichezza coll'imperatore Guglielmo in occasione dell'incontro a Potsdam. Va notato che l'arciduca Ferdinando Carlo fu a suo tempo uno dei più tenaci oppositori contro il progetto del fratello maggiore, di unirsi in matrimonio morganatico alla contessa Sofia Chotek; non voleva neppure intervenire alle solennità nuziali.

Ferdinando Carlo fece la conoscenza della signorina Czuber già qualche anno fa a Vienna, e probabilmente fu questo amore che lo indusse a rifiutare parecchi matrimoni propostigli; così quello della principessa delle Asturie, che poi fu moglie del principe Carlo di Borbone; poi quello colla granduchessa russa Elena, che poi divenne consorte del principe Nicola di Grecia. Anche a Innsbruck l'arciduca avrebbe avuto relazione con una ragazza della borghesia, ma questa relazione fu facilmente troncata col trasferimento dell'arciduca a Vienna.

Una proposta di Sarafoff al Vaticano

SOFIA 19 (N). La «Vecerna Posta», che è l'organo del gruppo macedone di Boris Sarafoff, ha da Roma la seguente notizia, che però ha bisogno di conferma: Boris Sarafoff si sarebbe rivolto al Vaticano, con la proposta di accogliere i bulgari macedoni nella chiesa cattolica romana, e accordar loro quindi tutti i vantaggi di cui fruiscono i fedeli di questa Chiesa.

Marconi a Roma

ROMA 19 (N). Marconi arriverà qui il 3 febbraio. Forse sarà firmato il contratto fra la Navigazione Generale Italiana e il rappresentante della Casa Marconi per l'impianto sui piroscafi della Società di apparecchi radio-telegrafici. I primi piroscafi sui quali sarà posto l'apparecchio Marconi saranno la «Liguria», la «Lombardia», la «Sicilia», la «Sardegna» e l'«Umbria».

Le floride condizioni del bilancio italiano.

ROMA 19 (N). E' stata distribuita la nota sul bilancio di previsione, entrate e spese, per l'esercizio 1904-1905, presentato alla Camera dal ministro Luzzatti. L'esercizio dà le seguenti risultanze: Entrate effettive 1.745.017.550.84 L.; spese effettive L. 1.708.542.148.74, quindi un avanzo di L. 36.475.402.10. Essendovi per altro nella categoria «costruzioni e strade ferrate» un disavanzo di 13 milioni e nel «movimento capitali» un'eccedenza passiva di 16 milioni e mezzo, il presunto benefizio pel Tesoro diminuisce a L. 7.336.468.36. Queste risultanze però potranno subire modificazioni in causa dei disegni di legge che potranno essere approvati dal Parlamento. Alla riapertura della Camera sarà presentato l'assestamento del bilancio in corso 1903-1904 che ieri l'on. Luzzatti comunicò al Consiglio dei ministri constatando, nella breve esposizione finanziaria colla quale lo accompagna, le ottime condizioni della nostra finanza.

Il disastro ferroviario sul tronco Sign-Spalato.

SPALATO 19 (N). La versione ufficiosa ascrive come vi ho telegrafato il disastro successo ieri alle 4 e un quarto pomeridiane al km. 12 e ¾ da Spalato ad un uragano con violentissima bora. Sarebbe constatato invece che il disastro dipese anzitutto dall'infelice tracciamento e dal cattivissimo materiale di servizio. I vagoni in servizio sulla linea sono leggerissimi hanno una larghezza di metri 2.40 e non sono adatti alle rotaie di 75 centimetri di scostamento.

La disgrazia - a quanto si ritiene qui generalmente - era prevedibile perchè non passav settimana senza che avvenissero deragliamenti di vagoni.

Fu constatato ufficialmente che sin dall'apertura dell' esercizio accadono giornalmente incidenti; mai il treno arrivò in orario. E' morto, travolto nelle macerie dei vagoni certo Ivan Markovic, da Sign; furono feriti 26 passeggeri più o meno gravemente.

Tre appartenenti al personale ferroviario riportarono pure ferite, uno specialmente versa in grave stato.

SPALATO 19 (N). Eccovi ulteriori particolari sul disastro di Spalato di cui vi ho telegrafato ieri:

La disgrazia avvenne alle 4.20 pom. a tre chilometri da Mravince sopra Salona. Il treno misto num. 25 fu ribaltato - secondo la versione ufficiale - da una violenta bora su un viadotto alto otto metri. Siccome il telefono ambulante era reso inservibile il capotreno benchè ferito gravemente al capo corse alla stazione di Salona-Vranitza distante sei chilometri donde telefonò la notizia a Spalato. Si fece partire il più sollecitamente possibile un treno di soccorso sul quale avevano preso posto anche i rappresentanti delle autorità, parecchi gendarmi e sette medici con tutto il necessario, nonchè un sufficiente numero di operai per lo sgombero della linea. Poco prima di Salona furono trovati sei feriti.

Il treno di soccorso dovette poi fermarsi perchè la bora minacciava di rovesciarlo e quelli che vi avevano preso posto dovettero continuare la strada a piedi ciocchè era tanto più difficile, perchè era sopravvenuta la notte. Sopraluogo comparve pure una commissione giudiziaria. Sul luogo del disastro giaceva un morto: un contadino. Un conduttore aveva riportato gravi lesioni interne. Gli altri passeggeri avevano già abbandonato il luogo della disgrazia. La locomotiva era piegato su di un fianco; il bagaliaio e tre vagoni passeggeri erano fuori del binario e completamente fracassati. L'accoppiamento dei vagoni non era strappato. Appena si ebbe constatato che nei vagoni non si trovavano altri passeggeri si trasportarono i feriti a Spalato. Si ha a deplorare un morto, cinque feriti gravemente, però non con pericolo di vita, 19 persone rimasero ferite leggermente. Del personale del treno rimase ferito gravemente un fuochista ed un capotreno leggermente. La disgrazia avvenne fulminea. Un bambino cadde nella rete dei bagagli e rimase illeso. Molti operai lavorano allo sgombero della linea.

Duello.

PARIGI 19 (N). Il banchiere e sportsman Jean Stern si battè ieri alla spada col romanziere Montesquieu, che nel bonapartista «Cri de Paris» aveva pubblicato un articolo offensivo per la madre dello Stern. Dopo tre assalti il conte Montesquieu aveva riportato parecchie ferite non gravi al petto. Era così furente che rivolse persino l'arma contro il medico che gli si era avvicinato, ferendolo leggermente alla gamba.

Il «Trovatore» a Firenze.

FIRENZE 19 (N). La prima del «Trovatore» alla Pergola, diretta dal maestro Gialdini, segnò un trionfo per il soprano sig.a Labia e per il tenore Paoli. Questi ripetè la serenata «Deserto sulla terra» del primo atto e la romanza del terzo; trissò la «pira» fra entusiastici applausi e chiamate innumerevoli. Lodevoli la Lucacevska e il Hediger.

Lo scioglimento del Consiglio municipale di Trieste.

Smascherati tutti!

Il presidente dei ministri ha voluto lo scioglimento del Consiglio municipale.

Posto fra una famiglia patrocinata dal dott. Lueger, e la città di Trieste, il dott. Körber si è pronunciato contro la città. Stia tranquillo che, alle prossime elezioni, Trieste gli risponderà a dovere!

La famiglia Dompieri, ributtata dagli elettori dovunque aggredì, si è volta contro la propria città, e contro la propria città ha mendicato, a Vienna, l'aiuto della reazione clericale-antisemitica. Oh! venga ora la famiglia Dompieri a chiederne il premio alle urne: Trieste le dirà il suo disprezzo!

Non sono trascorsi sei mesi, il dott. Körber, esaminati gli atti delle elezioni di Trieste, riconosceva a queste la legalità più perfetta, e presentava alla sanzione imperiale l'elezione del podestà. Ieri lo stesso capo del Governo proponeva al capo dello Stato lo scioglimento di quello stesso Consiglio, che sei mesi prima aveva giudicato legalmente costituito. Uno smacco a sè stesso ha accettato d'infliggersi il presidente dei ministri, pur di compiacere, contro noi triestini, il dott. Lueger e i suoi clienti. Venga, venga il dott. Körber a reclamare la gratitudine di Trieste!

Nel nome di Domenico Rossetti, che andava a Vienna come avvocato della città per rivendicarne i diritti quando si conculcavano, la famiglia Dompieri andò a Vienna a tendere i lacciuoli dei vizi di forma contro il Comune di Trieste. E costoro avranno ancora il coraggio di presentarsi agli elettori, agitando i nomi e i simboli dell'autonomia cittadina?

Il dott. Körber sa benissimo che la larga diffusione pubblica data alle liste elettorali contribuì a farne avvertiti i cittadini molto meglio che ogni foglietto di notifica distribuito ai portinai. Ma gli servirono anche i portinai per non ricusar sodisfazione a chi in nome della reazione la chiedeva. Scriva, scriva il dott. Körber le sue belle circolari sul dovere della modernità nell'interpretazione delle leggi!

Dopo le sconfitte, un partito che di tal nome fosse stato degno, si sarebbe messo energicamente all'opera per rinforzarsi nella propria città, e prepararsi a nuovi cimenti con maggior probabilità di successo. Solo Carlo Dompieri, così infinto quando faceva il liberale, poteva rinunziare alla lotta per cercar nell'insidia la vendetta. Solo chi nella lotta s'era alleato ad avversari del nome italiano e a libellisti, poteva cercare contro i concittadini l'aiuto di un partito straniero e nemico alla stirpe e agli ideali della sua città, governante col terrore in casa propria, disprezzato in tutto il mondo. E che trameranno ancora contro la loro Trieste cotesti nemici implacabili del suo buon nome, della sua pace e della sua prosperità?

Lo scioglimento del Consiglio potè parere sbalorditivo, se messo in relazione con le cause che lo determinarono; non è giunto di sorpresa a chi conosceva il lavorio, che a mezzo di suoi emissari, la famiglia Dompieri stava compiendo nel campo luegeriano, a Vienna. Ma come non è giunto di sorpresa, così nè abbatte, nè addolora alcuno. Anzi è come uno squillo di raccolta, come un'animante fanfara di guerra, alla quale tutte si raccolgono le forze degli onesti e dei liberi, per infliggere ai traditori della patria una nuova, infamante condanna.

La comunicazione ufficiale

La prima notizia dello scioglimento del Consiglio, da noi pubblicata nel «Piccolo della sera», fu data ieri mattina dal luogotenente conte Goess al podestà con un biglietto nel quale gli comunicava semplicemente che aveva avuto da Vienna notizia dell' avvenuto scioglimento del Consiglio. Il giornale ufficiale di ier sera nulla sapeva ancora dello scioglimento, che venne invece annunziato con richiamo al paragr. 32 dello Statuto, dal giornale ufficioso tedesco.

Nel pomeriggio fu fatto pervenire al sig. podestà a domicilio il dispaccio luogotenenziale con cui, nella forma di prammatica, gli si annunciava che «Sua Maestà I. e R. Apostolica con sovrana risoluzione del 14 corr. s'è graziosamente degnata a sensi del paragr. 32 dello Statuto della città di Trieste di ordinare lo scioglimento del Consiglio», col cenno che a sensi del paragr. 121 dello Statuto resta in carica la Delegazione municipale. Al podestà spetta ora di parteciparo lo scioglimento mediante circolare a tutti i consiglieri e a tutti gli uffici e stabilimenti comunali, come dice il linguaggio ufficiale.

Ier sera era raccolta ad una delle sue ordinarie sedute la Delegazione, alla quale il podestà comunicò il decreto sullo scioglimento. La Delegazione lo prese a notizia, assumendo le funzioni incombenti al Consiglio a sensi dello Statuto.

Un comunicato ufficioso

Il «Corr. Bureau» comunica da Vienna e noi traduciamo testualmente: «La «Wiener Abendpost» reca: Con sovrana risoluzione del 14 corr. fu ordinato lo scioglimento del Consiglio della città di Trieste eletto nella primavera del 1903. Questo provvedimento ha i seguenti antefatti: Malgrado parecchie proteste contro la validità delle elezioni il Consiglio della città le convalidò tutte cumulativamente. Contro la deliberazione relativa fu elevato reclamo alla Corte di Giustizia in affari amministrativi, la quale fece luogo al reclamo con la motivazione, che già nel procedimento preparatorio delle elezioni erano avvenute illegalità costituenti la nullità di tutto l'atto elettorale. Secondo la legge il nuovo Consiglio della città era obbligato a prendere un provvedimento corrispondente al criterio giuridico della Corte di giustizia in affari amministrativi, cioè a dichiarar illegale tutto l'atto elettorale, il che avrebbe avuto per conseguenza legale l'indizione di nuove elezioni. Il Consiglio invece non ha tratto dalla decisione della Corte di giustizia in affari amministrativi questa unica esatta conseguenza, ma nella seduta del 22 decembre a. s. furono di nuovo dichiarate valide le elezioni. Di fronte a tale contegno del Consiglio della città di Trieste non restava, per procacciar vigore alla legge lesa, con lo scioglimento della neoeletta rappresentanza cittadina, il che è avvenuto ora.»

Giacchè a Vienna ci tengono tanto alle parole, va constatato che per la seconda volta comunicazioni ufficiose attribuiscono alla sentenza del Tribunale amministrativo frasi che quella sentenza non contiene. Tanto nella prima notizia telegrafata dal «Corr. Bureau» subito dopo pronunciata la decisione, quanto ora in questo comunicato ufficioso si fa dire al Tribunale supremo che nel procedimento preparatorio erano avvenute «illegalità» costituenti a dirittura la «nullità dell'atto elettorale». Ora, come abbiamo già una volta rilevato, ciò non corrisponde al vero. La parola «illegalità», usata nella decisione, è riferita non al procedimento elettorale, ma alla deliberazione del Consiglio con cui si respingevano «a limine» i ricorsi del dott. Dompieri. Del procedimento dei reclami o preparatorio si dice nella decisione soltanto che esso «non offre alcuna garanzia per una «esatta» composizione delle liste elettorali e con ciò per una «esatta» elezione». Ripetiamo: a chi ci tiene tanto alle parole anche queste distinzioni fra «illegalità» e «inesattezza» non dovrebbero sfuggire.

Comunque, codeste famose illegalità o inesattezze sarebbero - per ripeterlo sino alla noia - le seguenti: Invece che comunicare ai portinai le notificazioni elettorali, si pubblicarono in tutti gli altri e più efficaci modi portati dalla vita moderna. Invece che deporre le liste manoscritte in tre o quattro luoghi semiclandestini e inaccessibili ai più, si lanciarono a migliaia di copie stampate in tutti i circoli cittadini, nè più nè meno di ciò che si praticò per oltre cinquanta anni!

In quanto all'omaggio dovuto alla legge lesa e alla decisione del Tribunale amministrativo, il Tribunale stesso e non il Governo avrebbe dovuto al caso pronunciarsi in proposito, tanto più che il valore praticamente nullo attribuito in mille altri casi da quella Corte di giustizia a semplici «irregolarità elettorali» - la frase pare scelta di proposito - non autorizzava il Governo a trarre dalla sentenza la conseguenza estrema dello scioglimento.

I precedenti.

I lettori ricorderanno come a confortarsi delle sconfitte, alcuni aderenti della «Domenico Rossetti» avessero presentati dapprima ripetuti gravami al Tribunale dell'Impero per pretese lesioni di diritti politici di cui sarebbero stati vittime nelle loro persone o indirettamente in quelle di loro consenzienti. Il Tribunale dell'Impero respinse tali gravami fornendo la prova più eloquente della legalità sostanziale delle elezioni. Battute di nuovo, le stesse persone si rivolsero al Tribunale amministrativo non più per lesioni di leggi sostanziali, ma per difetti formali di procedura elettorale, che nè direttamente nè indirettamente li toccavano nè potevano in verun modo aver influito sull'esito della elezione.

Il Tribunale amministrativo, che si credette chiamato a interpretare non lo spirito ma la meschina lettera della legge, trovò in fatti che col non aver comunicato le notificazioni circa la esposizione delle liste ai proprietari di stabili, perchè

IL BANDOLO DELLA MATASSA

6 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

(Proprietà letteraria. - Riproduzione vietata.)

All'una circa ho udito per ben due volte un rumore di passi nel corridoio: mi è sembrato che alcune persone camminassero in punta di piedi. Ho anche sentito chiudere due porte con precauzione. Poi mi sono riaddormentato, ma alle tre un colpo sordo e rimbombante mi ha destato. Ho cercato invano di riprendere sonno: alle 4 in punto mi sono alzato; ho aperto un baule e poichè porto a Parigi alcuni oggetti acquistati in Cina, tanto per passare il tempo, ho voluto vedere se nel viaggio si erano guastati.

«Alle 4 e tre quarti, poco più, poco meno, sento camminare di nuovo nell'andito. Apro la porta, non vi era alcuno. Ma un istante dopo vedo uscire dalla stanza N. 14, cioè da questa camera, due individui vestiti alla foggia inglese, con calzoni corti e berretto da viaggio.

— Erano due forestieri che la sera prima avevano preso alloggio al N. 18 - disse il cameriere.

— E dopo essere usciti da quella stanza, che cosa hanno fatto? - chiese il funzionario al tenente.

— Se ne sono andati.

— Dove?

— Giù per le scale.

— Voi credete che essi abbiano lasciato aperto l'uscio?

— Sì.

— E che siano usciti dall'albergo?

— Certamente.

— Vi è mezzo di assicurarsene, non è vero signor Veillet?

— Busserò al N. 18 - disse il segretario.

— I forestieri possono entrare e uscire senza che siano veduti da alcuno?

— Ma no: stanotte era di servizio alla porta il cameriere Giovanni Norton.

— Dunque Giovanni Norton deve averli veduti uscire?

— Indubbiamente.

— Sentiremo a suo tempo il Norton. La narrazione del duca della Vedauville complica questa faccenda per modo che se non sarà chiarita, dovrò avvertire il giudice istruttore. Intanto leggiamo la lettera diretta a me.

Così dicendo il commissario aperse la busta e tirò fuori una carta da lettere semplicissima, piegata in quattro. Svolse la carta: conteneva tre sole righe, scritte con carattere maschile nitido, fermo, elegante.

«Ci togliamo la vita perchè stanchi di un cumulo di sventure che ci affliggono e perchè impotenti a lottare contro la malvagità umana».

— Telegraferemo subito a Parigi per aver notizie del signor Seyvon e di sua moglie.

«Adesso interrogherò il cameriere che stamani era di servizio alla porta dell'albergo.

— Giovanni Norton? Vado subito a chiamarlo - disse il segretario.

III.

UN AFFARE IMBROGLIATO. —

Poco dopo il Norton, seguìto dal signor Veillet, si presentava al commissario.

— Siete voi che avete aperto la porta dell'albergo, alle cinque del mattino, a due forestieri?

— Sono io, signor commissario. Vedendoli uscire con tanta fretta, pallidi, agitati, mi era balenato in mente il vago sospetto che essi fossero sotto l'impressione di un orribile fatto.

— E perchè allora non li avete trattenuti?

— Li trattenni soltanto per pochi minuti per verificare se avessero pagato; domandai loro come si chiamavano; ma poichè i nomi che uno di essi mi disse corrispondevano a quelli segnati sul registro, dovetti lasciarli uscire. Mi venne però la tentazione di richiamarli indietro, tanto i loro modi, il loro aspetto, il loro contegno mi avevano impressionato!

— Sembrava un fatto semplicissimo e adesso invece si complica in modo strano - balbettò il commissario molto pensieroso. - Basta - soggiunse - entriamo ora nella camera N. 15.

Michele si affrettò ad aprire la porta interna di comunicazione e il commissario, seguito dagli altri, entrò nella stanza attigua.

Il funzionario di polizia si rivolse al signor Veillet:

— Vi pare che qui si trovi tutto nell'ordine consueto?

— Giurerei che i forestieri non vi hanno posto piede.

— Così sembra anche a me. Vi sono i bauli che appartengono ai coniugi e che il facchino ha deposto in quell'angolo, presso la finestra. Li apriremo quando la signora avrà ripreso i sensi.

Il commissario chiamò un agente:

— Verdaux, guardate attentamente nella stanza se trovate qualcosa che possa interessarci. Noi torniamo nella stanza N. 14 per vedere se in dosso al cadavere si trovano carte, biglietti da visita, lettere e quant'altro possa aiutarci a stabilire se si tratta effettivamente di suicidio o di delitto.

Ciò detto il commissario rientrò nella camera del morto. Gli altri gli tennero dietro.

In quel momento si affacciava il medico sulla porta.

— Venite pure avanti. E così? - gli chiese il commissario.

— La signora non presenta alcun sintomo di asfissia; dorme di un sonno profondo, è vero, ma placido. Tutti i miei tentativi per destarla sono riusciti vani, cosicchè non esito ad affermare che la signora Balissard subisce gli effetti di un potente narcotico.

— La signora Balissard? La signora Seyvon, volete dire! - corresse il commissario.

— Dico la signora Balissard perchè così l'ha chiamata un giovine ufficiale d'artiglieria che la conosce benissimo e che, fra parentesi, si dimostra molto addolorato per le condizioni in cui si trova la signora e per la terribile avventura che le è toccata.

— Il giovane ufficiale d'artiglieria è il mio amico Maurizio La Vaulx - disse il tenente di marina.

(*Continua*).

le facessero esporre dai portinai, e col non aver esposte le liste oltre che nel palazzo comunale anche in ogni distretto, si erano lese le disposizioni dello Statuto civico del 1850.

Il Tribunale riconobbe bensì esplicitamente che «la forma prevista dallo Statuto civico per l'esposizione delle liste elettorali fu sostituita da altra forma di diffusione di gran lunga più efficace e usata da lunghi anni (stampa, distribuzione in tutti i locali pubblici, comunicazione ai giornali ecc.) e che questa ultima forma corrisponde allo scopo di quelle disposizioni dello Statuto meglio che la distribuzione prevista dalla lettera della legge». Tuttavia il Tribunale dichiarò illegale la deliberazione del Consiglio, con cui erano state respinte siccome infondate le eccezioni del dott. Gino Dompieri, perchè la notificazione della esposizione delle liste non era avvenuta nelle forme di legge.

Si credette allora di poter sostenere che unica possibile conseguenza immediata della decisione suprema del 28 ottobre p. p. dovesse essere lo scioglimento del Consiglio. Noi dimostrammo invece che anzitutto la sentenza doveva venir presentata al Consiglio che era l'autorità amministrativa chiamata per legge a prendere le ulteriori decisioni. E di fatti così avvenne.

La sentenza del Tribunale amministrativo, comunicata al Consiglio, passò alla Commissione giuridica per studio e riferta. La Commissione con una relazione che è un vero documento giuridico e storico, propose e il Consiglio nella seduta del 23 decembre p. p. adottò, come voleva la sentenza del Tribunale amministrativo, di prendere in esame il ricorso del dott. Gino Dompieri, di respingerlo definitivamente, di riconfermare il deliberato con cui venivano convalidate l'elezioni dei consiglieri, che fosse ingiunto al Magistrato di attenersi per l'avvenire in occasione di future elezioni, strettamente a tutte le precise disposizioni di legge.

L'atteggiamento del Consiglio fu l'unico possibile nelle condizioni del momento e a pieno corrispondente alla legge. Anche prendendola alla lettera, la sentenza del Tribunale amministrativo aveva annullato la decisione del Consiglio con cui veniva respinto «a limine», cioè senza esame di merito, il ricorso Dompieri e proclamava che tale ricorso doveva esaminarsi anche nel merito. Il Consiglio s'adagiò senz'altro a questa opinione giuridica della Corte amministrativa e prese in esame anche nel merito il ricorso prima respinto «a limine». Avevamo quindi una nuova decisione, contro la quale era aperta al ricorrente che non se ne trovasse sodisfatto, la via del gravame della Corte amministrativa. Con la sua prima decisione questo Tribunale aveva risolto una questione pregiudiziale, cioè se il ricorso fosse o no ammissibile in genere dopo compiute le elezioni. Ora avrebbe dovuto decidere nel merito, che prima non aveva avuto occasione di esaminare, perchè mancava una decisione meritale del Consiglio.

Per tutto ciò, doveva ritenersi, giuridicamente parlando, escluso un intervento estraneo ed estremo, quale lo scioglimento del Consiglio. Col proporre alla sanzione sovrana lo scioglimento, il Governo, per legge costituzionale responsabile, si è sostituito alla ordinaria giurisprudenza con un atto, la cui gravità non è certo corrispondente alla inanità delle cause ond'ebbe origine.

E', dunque, evidente che la decisione del Governo centrale fu presa per compiacere la reazione clericale viennese, alla quale la famiglia Dompieri affidò il proprio patrocinio.

Le conseguenze dello scioglimento.

Secondo le disposizioni dello Statuto, «l'Imperatore può ordinare in ogni tempo lo scioglimento del Consiglio. In tal caso le nuove elezioni devono venir indette al più tardi entro quattro settimane». (§ 32). In tutti gli altri casi, altrove citati, essendo avvenuto lo scioglimento per ragioni estranee alla legalità delle elezioni, rimase in carica la Delegazione, a sensi del § 66 dello Statuto che dice: «La Delegazione rimane in funzione anche nel caso di nuove elezioni, finchè il neoeletto Consiglio non abbia istituita una nuova Delegazione». Dal tenore del dispaccio luogotenenziale accennato di sopra apparisce che ciò avverrà anche nel caso presente, perchè, secondo i concetti giuridici dai quali partirebbe il Governo, lo scioglimento non toccherebbe affatto la legalità fondamentale della costituzione del Consiglio - la negazione della quale avrebbe portato con sè logicamente anche l'illegalità della Delegazione, - ma si dirigerebbe invece, contro quel deliberato del Consiglio (di cui si suppone quindi valida l'esistenza), col quale fu respinto il ricorso del dott. Dompieri, contravvenendo, sempre secondo l'opinione governativa, alla decisione del Tribunale amministrativo. Questa dovendo essere normativa per le autorità che, come il Consiglio, devono per legge prendere sull'oggetto controverso le ulteriori disposizioni, lo scioglimento sarebbe quasi la pena per questa presunta illegalità commessa dal Consiglio.

Restano quindi smentite le dicerie diffuse sulla nomina di un commissario governativo. Questa assurda eventualità avrebbe presupposto una sospensione della validità dello stesso Statuto, cioè un atto anticostituzionale di tale natura e gravità, dal quale comprese di dover rifuggire lo stesso Governo.

Da ieri è entrato invece in vigore il § 121 dello Statuto civico che suona:

«Per il tempo in cui la Delegazione municipale rimane in funzione dopo lo scioglimento del Consiglio (§ 66) «è dessa autorizzata» in oggetti d'amministrazione comunale e se il caso non ammetta dilazione, «a prendere anche disposizioni che dalla presente Costituzione sono riservate al Consiglio».

«Tuttavia le incomberà, prima di mandarle ad effetto, di invocare l'approvazione del Luogotenente.

«In quegli oggetti, all'incontro, che appartengono alle attribuzioni del Consiglio nella sua qualità di Dieta provinciale, spetta all'Imperatore, nel caso sopra esposto, il diritto di dare, sotto la responsabilità del Ministero, le opportune disposizioni con forza di legge provvisoria, sempre però coll'obbligo di comunicarne i motivi ed i risultamenti al prossimo Consiglio».

Con lo scioglimento del Consiglio cessano, naturalmente, tutte le commissioni speciali da esso elette. Le loro funzioni saranno al caso esercitate da sottocomitati speciali nominati dal seno della Delegazione.

Gli scioglimenti del passato

Da quando fu promulgato lo Statuto del 12 aprile 1850, questo è il sesto scioglimento del Consiglio municipale.

Il primo scioglimento colpì il Consiglio addì 9 agosto 1862 e alle sue cause non furono estranee le proteste della civica rappresentanza circa le scuole tedesche e il rifiuto dei contributi stabiliti per queste scuole da un ordine sovrano.

Il secondo scioglimento s'ebbe addì 21 gennaio 1865. Nella seduta del 16 gennaio il podestà Porenta aveva trovato di comunicare - togliamo dai resoconti stenografici - che «un giornale di Trieste e diversi fogli di Vienna fra cui la gazzetta ufficiale, fecero cenno di una protesta che sarebbe stata spedita a nome della città di Trieste al presidente del Consiglio dei ministri in Torino, gen. Lamarmora, contro alcune parole, con le quali il medesimo aveva annunciato alla Camera di Torino che la città di Trieste non è compresa tra le aspirazioni del Governo italiano» e proponeva che il Consiglio manifestasse con voto solenne «che la suddetta protesta è contraria ai sentimenti della città di Trieste». Tale proposta non fu accolta. In relazione a questo voto avvenne lo scioglimento del Consiglio.

Il terzo scioglimento non può dirsi neanche tale, essendo stato conseguenza necessaria dello scioglimento generale delle Diete provinciali dell'intero Stato, ordinate dal ministero Potocki.

Il quarto scioglimento avvenne addì 25 novembre 1878 e fu causato dall'atteggiamento del podestà d'Angeli e del Consiglio di fronte alla proposta Burgstaller di un ricevimento solenne ai soldati reduci dalla Bosnia.

Il quinto scioglimento s'ebbe addì 7 aprile 1893, perchè la civica rappresentanza aveva sorpassato di tre mesi il periodo legale di funzione e si voleva «semplificare» le imminenti elezioni.

E la ragione del sesto scioglimento, al quale assistiamo? Unico peccato del Consiglio ieri dichiarato sciolto si è l'essere nato da un'elezione compiutasi nè più nè meno, nel modo identico a quelle da cui sorsero tutti i Consigli municipali dal 1850 impoi! Perchè, giova ripeterlo sino all'infinito, la pratica seguita dal Magistrato civico nelle ultime elezioni e che su querela della famiglia Dompieri, il Tribunale amministrativo ha dichiarata irregolare, è quella stessa che fu applicata ininterrottamente, per cinquant'anni, senza eccezioni da parte dei vari Luogotenenti che si susseguirono, e con la quale - sia detto in parentesi - il dott. Carlo Dompieri fu eletto consigliere una decina di volte, e che egli stesso seguì quando fece le elezioni nel 1900.

La città privilegiata!

Com'è noto, Trieste, città immediata dell'Impero e così via, ha, nel diritto comunale e provinciale, una posizione specialissima che si ama chiamar privilegiata. Essa ha uno statuto proprio, un Consiglio che è anche Dieta; non è annessa ad alcuna provincia amministrativa; è corpo separato, come si direbbe in Ungheria; dipende direttamente dal potere centrale. Così la teoria.

Or bene: in pratica i privilegi della città sono i seguenti: Se in un altro qualunque Comune dello Stato, grande o piccolo, fosse avvenuto ciò che è avvenuto a Trieste, se cioè nelle elezioni comunali fosse stata lesa qualche formalità della legge che non ha nè può avere alcuna effettiva influenza sull'esito della elezione, le autorità dello Stato e la Corte Suprema amministrativa avrebbero dichiarato che per quelle formalità in sostanza inconcludenti non si devono nè si possono annullare le elezioni o sciogliere le rappresentanze costituite. Non c'è provincia che non abbia avuto il suo caso analogo, in questo senso risolto dal Tribunale amministrativo. Le decisioni si potrebbero citare a decine. Ecco numeri e date per quelle che si riferiscono a due province vicine: per l'Istria la decisione 11 giugno 1887 n. 1672, per la Dalmazia 27 decembre 1888 n. 4017.

C'è di più. Se anche queste irregolarità che non hanno influenza decisiva sull'esito delle elezioni, riflettono non formalità, ma anche cose sostanziali, p. e. voti illecitamente dati o simili, purchè la loro entità non sia tale da mutare l'esito delle elezioni, la giurisprudenza amministrativa vuole che non per questo si annullino gli atti elettorali (decisioni 19 gennaio 1882 n. 125 e 5 giugno 1882 n. 1413).

Questo per i comunelli che stanno sotto il dominio della legge generale, che non hanno posizioni speciali e privilegiate. Per Trieste invece, città immediata dell'Impero e così via, la lesione di formalità antiquate, di cui si riconosce la pratica inefficacia, basta a sopprimere il Consiglio e a mettere in agitazione il paese!

Davvero, che dei privilegi che accorda a Trieste, il Governo centrale può menar gran vanto! Davvero ch'esso ha diritto di esigere per quelli tutta la gratitudine dei triestini!

Scioglimento ostruzionista

Il Governo, a forza di vivere in mezzo all'ostruzione, ha finito col diventare ostruzionista egli stesso. Il suo decreto di ieri è come una diga attraverso la corrente d'operosità del Consiglio.

Dopo un triennio che promosse così alacre attività per la rigenerazione igienica, edilizia, economica, intellettuale della città, il Consiglio nuovo in questi dieci mesi di sua esistenza aveva continuato l'ascensione cominciata dal precedente. E la sola lista del lavoro che si presentava al Consiglio nelle prossime sedute, da noi pubblicata ieri, mostra quale e quanto lavoro reclama compimento, quale e quanto lavoro il Governo interrompe con una volata di penna ministeriale, indifferente del danno che arreca.

A chi spetterà ora la responsabilità di un altro anno forse perduto per la questione dell'acquedotto; per quella della canalizzazione; per quella dello sfollamento di città vecchia; per quella eventuale della regolazione delle vie S. Sebastiano e Cavana (per riguardo la quale s'erano stipulate impegnative); per la costruzione dei lavatoi; per la riorganizzazione della pubblica nettezza; per i provvedimenti contro il rincaro dei viveri; per la costruzione delle nuove caserme; per il traforo della Montuzza?

Lo Statuto civico, come rileviamo in altra parte, ammette che la Delegazione, fungente in luogo del Consiglio sciolto, deliberi anche su oggetti che sarebbero riservati alla competenza del Consiglio, ma prescrive per tali deliberazioni l'approvazione del Luogotenente. Resta, dunque, soltanto da augurarsi che il signor Luogotenente, conscio del danno che può recare questo fatto dello scioglimento a molteplici e gravi interessi della città, intenda ed applichi il còmpito suo con quella larghezza di vedute, che nei funzionari del Governo è di solito molto, molto rara.

La stampa viennese

Ci telefona il nostro corrispondente viennese in data di ieri:

«Poichè ho constatato che nel mondo giornalistico viennese si conosce soltanto nei lati esteriori tutta la questione che ha per epilogo lo scioglimento, mi è parso interessante di conoscere che cosa diranno domani in argomento i giornali della mattina.

La «N. F. Presse», il «Fremdenblatt», l'«Arbeiter Zeitung» e il «N. W. Journal» non faranno nel numero di domani, alcun commento. La «Reichswehr» riporterà il comunicato della «Wiener Abendpost» e riferirà i commenti nell'edizione serale. L'«Extrablatt» riepilogherà gli antefatti e difenderà il decreto di scioglimento. Il «N. W. Tagblatt» riprodurrà il comunicato della «W. Abendpost» e vi aggiungerà un'informazione da Trieste. La «Zeit» rifarà la storia delle elezioni e dei ricorsi e, considerando come «dimostrativa» (!) la decisione presa dal Consiglio municipale, in seguito alla sentenza del Tribunale amministrativo, concluderà che lo scioglimento è la conseguenza di quella decisione.

Le divise della banda della «Ginnastica» proibite.

Narravamo la settimana scorsa come la Società Ginnastica attendesse da sei mesi l'approvazione dell'autorità alle divise della banda sociale. Finalmente l'autorità si è decisa a dare risposta: ma negativa: le divise sono respinte, poichè si trovano «fatte a modello di un esercito estero». Così un decreto della Luogotenenza, rimesso ieri alla Direzione della Società Ginnastica.

E' la stessa sorte che tocca suppergiù a quante divise di corpi musicali si progettano nei nostri paesi. La Ginnastica fu trattata come gli altri: e non le valse aver arieggiato il modello di divisa portata per molti anni dalla banda della disciolta Unione Ginnastica con l'approvazione dell'autorità. Questa ha speso evidentemente gli ultimi sei mesi nello studiare le uniformi di tutti gli eserciti europei: e riuscirà d'ora innanzi ben difficile l'inventare un'assisa, poichè l'autorità vi troverà sempre ciò che somiglia al soldato francese o allo spagnuolo, al prussiano o al russo. E forse anche a due soldati insieme, poichè è noto che ormai gli eserciti si copiano l'un l'altro anche nei vestimenti.

Non rimarrà dunque che vestire i bandisti da guerrieri romani o da egiziani antichi, come si fa quando si rappresenta l'«Aida» o l'«Erodiade». Nei nostri tempi le divise hanno tutte un certo carattere e questo dà ombra all'autorità; torniamo dunque all'antico: elmo, corazza e gambieri di «tricot»: fino ad ora tal figurino fu presentato in tutti i palcoscenici e non proibito mai!

* Ecco il testo del decreto, col quale si annunziò la proibizione:

Alla spettabile Direzione
della «Società Ginnastica»
in
Trieste.

L'i. r. Luogotenenza pel Litorale in Trieste non ha trovato di far luogo alla istanza di Codesta Spettabile Direzione, con cui chiedeva il permesso di poter usare per i soci della «Società Ginnastica» la divisa appar schizzo e descrizione prodotti, perchè la progettata divisa è formata su modello dell'uniforme d'un esercito estero.

Ciò le si partecipa in seguito a dispaccio dell'I. R. Presidenza Luogotenenziale in Trieste d. d. 9 gennaio 1904 Num. 3003-res. col cenno che contro questa decisione Le resta libero il ricorso all'I. R. Ministero dell'Interno da prodursi entro quattro settimane post diem intimationis all'I. R. Luogotenenza pel Litorale in Trieste.

Si restituiscono nel compiego due esemplari dello schizzo colorato e della descrizione della divisa.

L'i. r. Direttore di Polizia
Busich.

La Direzione della Ginnastica ha deliberato di non presentare ricorso.

L'ingrandimento dell'ospedale della Maddalena.

Fra pochi giorni entreranno in attività all'Ospedale della Maddalena i tre nuovi padiglioni testè compiuti, in esecuzione del programma sanitario adottato dal Consiglio nel 1901. Essi costituiscono un complesso di edifici che continua la linea dei padiglioni esistenti, spingendosi verso la strada a gomito conosciuta comunemente col nome di «scorciatoia per i cimiteri», o altrimenti detta strada di Bagnoli, che si diparte dalla vecchia via di Fiume.

Dei tre padiglioni, due sono destinati alle malattie contagiose ed il minore, nel centro, è il padiglione d'isolamento, circondato da doppia ringhiera di ferro e senza alcuna comunicazione diretta con gli altri due, benchè incorporato architettonicamente nello stesso complesso di edifici. Esso è riservato ai casi sporadici di una o dell'altra malattia gravemente contagiosa (per esempio, di vaiolo, o, se mai vengano, di colera e di peste), casi che la profilassi moderna esige sieno segregati da ogni contatto e rinchiusi con infermieri e con un medico, i quali non escano se non dopo la morte o la guarigione del malato. Il padiglione è diviso a piccole stanze, con gli annessi servizi di bagni, di cucina, d'infermeria ecc. ecc.: una di tali stanze è completamente rivestita di finto marmo, talchè all'uscita d'ogni paziente le sue pareti possono essere lavate come lastre e disinfettate in modo ideale.

Tanto questo padiglione, quanto i due maggiori, destinati ad accogliere le malattie contagiose in caso di epidemia, sono riscaldati e ventilati con sistemi modernissimi, e provveduti di pavimenti a piastrelle di ceramica di Treviso, che si riconoscono di perfetta impermeabilità. I due padiglioni maggiori, identici nella pianta e nella disposizione dei due piani, hanno in ogni piano una sala centrale e una sala di soggiorno, esposta a mezzodì, a guisa di veranda; sono largamente provveduti di cucine meccaniche, di latrine, di bagni; hanno locali riservati ai malati che vogliano star soli: tutto concepito con una semplicità e con una praticità moderna, degne del completamento di un ospedale che un celebre sanitario straniero disse onore della città di Trieste. In ciascuno dei due padiglioni si possono accogliere 40 malati e, occorrendo, anche più; quello d'isolamento, il quale, come si è detto, non serve se non ai primi casi di malattie d'infezione, può contenerne una ventina. Non essendovi per il momento epidemie infettive a Trieste, si destineranno provvisoriamente questi edifici ad accogliervi i tubercolosi, finchè non sia costrutto - nella sottostante campagna Fonda - il padiglione apposito, del quale in breve tempo si inizieranno i lavori.

Non solo la vista che si gode dalle verande dei nuovi padiglioni - abbracciante tutto il golfo di Muggia e le prime valli istriane fino al Taiano - è bellissima, ma i padiglioni stessi, costrutti dall'ingegnere Grulich dell'Ufficio tecnico, offrono, coi loro portichetti a pilastri, i loro fregi di ceramica a colori, i loro capitelli ingegnosi, un modello di elegante e simpatica architettura sanitaria.

Con queste opere l'Ospedale della Maddalena è accresciuto quasi del doppio: e d'un buon terzo lo accrescerà il progettato padiglione per i tubercolosi. Altri ingrandimenti furono fatti nella batteria di caldaie della lavanderia meccanica, che è una delle più ammirabili parti dello stabilimento e che a suo tempo abbiamo descritta.

Di fronte alle malattie contagiose ed epidemiche, Trieste si è messa adunque in pieno assetto di guerra e può aspettarle di piè fermo: salva sempre la speranza che non vengano mai.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale: Da un anonimo cor. 0.96.

— Ecco la XVI lista delle elargizioni di fine d'anno pervenute alla Lega Nazionale:

da *Trieste*: Gugl. Scarpa cor. 4, Vittorio Em. Donati 2, Franc. Ferluga di Giov. 2, Antonio Babuder 2, Prima Pilatura Triestina del riso 10, dott. Eug. Morpurgo 3, Rosalie Morpurgo 3, Alma Hofmann 2, Anna ved. Sulligoi 2, Giac. Marsiglio e famiglia 4, Giulio Fattorini 1, Enrico Soucek 2, G. B. conte Sordina 10, Guido Gortan 3, Mario Presel 2, Giuseppina Presel cor. 1, Attilio Presel 1, avv. U. Fillinich 5, Lina Fillinich 2, Angela Fillinich 3, Mary Sforzi 2, Vitt. Miclavez 2, Innocente Incontrera 1, Don Giov. Predonzan 2, Nicolò Cobol 3, Sam. e Ettore Pinzi 2, A. H. 1, Alba Tonello 1, Ferd. Gortan 5, Giulietta Marini 1, Giorgio Teodorovich 3, Giov. Chedi 2, Regina Sivitz 2, Carol. Tassini Suppancich 4, ing. Ang. Luzzatto 2, Franc. Zanon 2, Giov. di Ig. Demarchi 2;

da *Buje*: Vittorio d'Ambrosi cor. 5, Luigi dott. Gironcoli 5;

da *Capodistria*: Famiglia Bennati cor. 10, Giorgio de Favento 2, Pietro Debellich 2;

da *Cherso*: dott. Gius. Petris cor. 5;

da *Gorizia*: Trup. Spit. cor. 3.30, Musina R. J. 47 4.30, Platz C. 4.30, E. de Gironcoli 2;

da *Dignano*: dott. Giacomo Bembo cor. 3, avv. Dom. Sbisà 4;

da *Pisino*: Osm. Giov. Mazzarelli cor. 2, Ruggero Camus 5;

da *Rovigno*: Ditta A. Ive cor. 2;

da *Torre*: Giov. Micatovich cor. 5;

da *Visignano*: Aurelio Mianich cor. 10;

da *Montona*: Angelo Corazza cor. 5.

da *Parenzo*: Bened. march. de Polesini cor. 20;

da *Pirano*: P. Benvenutti di Dom. cor. 2.

Alla Minerva. Venerdì a sera la distinta signorina Giulia Ricciardi, insegnante al Civico Liceo Femminile, intratterrà il pubblico sull'argomento «La poesia di Giovanni Pascoli» - certo uno dei più grati che possa offrire la moderna letteratura.

Università del popolo. Questa sera alle 8.15, nella palestra della scuola comunale di via Giuseppe Parini, il prof. Arnaldo Polacco leggerà e commenterà il «sogno di don Rodrigo» («Promessi sposi» cap. XXXIII) e «l'addio di Lucia ai suoi monti» (cap. VIII, fine). L'uditorio può assistere alla lezione col testo alla mano, che in apposito stampato, verrà distribuito alla porta d'ingresso.

Nuovi posti negli uffici giudiziari. A quanto annunzia la «Wiener Zeitung», nel servizio giudiziario furono sistemizzati per il raggio del Tribunale d'Appello di Trieste: un posto di consigliere provinciale e un posto di cancellista per il Tribunale industriale in Trieste, più un posto di ufficiale per l'ufficio dei depositi civili di Trieste.

Per la pesca nell'Adriatico. Ci telegrafa il nostro corrispondente romano, 19: Per risolvere la questione della pesca nell'Adriatico, il Governo italiano ha deciso di sussidiare nuove linee dirette di navigazione fra Venezia, la Dalmazia e l'Istria. Le linee saranno istituite fra Venezia, Rovigno e Pola e fra Venezia e i porti principali dell'Istria e della Dalmazia, tra Bari e i porti della Dalmazia meridionale e tra Venezia e Trieste. I vapori che si adibiranno a queste linee dovranno raggiungere la velocità di almeno 17 nodi. Grazie a queste linee e alle opportune coincidenze coi vari treni, i nostri pescatori potranno facilmente e in pochissimo tempo far trasportare i prodotti della pesca a Milano, a Torino, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del sig. Graziano Valmarin, dal sig. Leone Levi cor. 10 a favore del fondo disoccupati della Società fra impiegati civili.

In morte della sig.a Agnese ved. Scabini, dal sig. Arturo Stalitz, cor. 5 a favore della Guardia medica; dal sig. Luigi Gärtner cor. 10, a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospedale; dagli amici del figlio Giorgio, L. G., L. M., A. M., E. R., C. P., C. F., E. M., R. A., C. P., C. L., A. M., L. T., cor. 60 a favore degli studenti poveri del Ginnasio di Pisino.

In morte del sig. Edoardo de Toppo, dal sig. Carlo A. Lucatelli, cor. 10 a favore del fondo per la chiesa di S. Vincenzo; dai sig. Giuseppe e Rodolfo cav. de Toppo, cor. 20 a favore dei Salesiani.

— In morte del signor Eugenio Pohusta, il nipote Giulio elargì cor. 5 al fondo sussidi del Circolo degli assistenti farmacisti; inoltre in morte del signor Dalmazio Sauli, il fratello Stefano elargì cor. 40 allo stesso fondo.

— Alla «Causa Pia Gentilomo» pervennero dalle famiglie Valmarin ed Enrico Kern cor 200 in omaggio alle disposizioni di ultima volontà del loro Capo signor Graziano Valmarin.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero dal conte Rodolfo de Hohenwart cor. 15.

— Agli Amici dell'infanzia pervennero dalla Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà cor. 100 a favore della refezione scolastica; dalla Società Corale evangelica di Trieste a mezzo della Redazione della «Triester Zeitung» cor. 50; dal signor Giovanni B. Manzoni cor. 14.28 a favore del Presepio.

— In morte del signor Edoardo Toppo, i signori Gustavo Bunzel e consorte elargirono cor. 20 alla Guardia medica.

— Alla Beneficenza israelitica pervennero da un anonimo cor. 10.

— Alla «Previdenza» pervennero(a favore degli scaldatoi: Avv. Ubaldo Fillinich cor. 3; Vittorio Miclavez 2; T. V. 3.

Il cuore dei lettori. A favore dei poveri pescatori chioggiotti che perdettero il loro bragozzo sugli scogli della Lanterna, da alcuni avventori dell'osteria «Al pappagallo», cor. 5.

A favore della povera famiglia Giovanni R., da E. F. nel X anniversario della morte della signorina Emilia lire 1.

Società di Ginnastica. Non soltanto una serata artistica fu quella di ieri alla nostra Ginnastica, ma un trionfo, una manifestazione vibrante di sentimento patriottico. Appena il maestro Niederkorn, che con tanto amore dirige il giovine corpo musicale, prese in mano la bacchetta, una salva di applausi lo salutò, applausi che si rinnovarono alla fine di ogni pezzo del suggestivo programma musicale, e incalzarono vieppiù dopo l'«Inno di guerra» del «Rienzi» di Wagner. Non figurava nel programma ma era nel desiderio di tutti, sulle labbra di tutti: l'Inno a San Giusto, che la brava banda eseguì con slancio e dovette ripetere fra lo scrosciare delle ovazioni; anche l'Inno a Trento fu suonato e ripetuto, e ripetuta fu la «gran scena ed aria» nell'opera «Il Giuramento» del Mercadante. Poi l'ottima compagnia veneziana del Benini rappresentò la briosa commedia in 3 atti di Laufs: «In cerca de mati», che gli attori resero con una comicità irresistibile, specialmente per parte del Benini e della Sainati, che riscossero lunghi e calorosi applausi.

Società adriatica di scienze naturali. Iersera il chiarissimo prof. Ruggero Solla lesse la seconda parte della sua conferenza sul «Parassitismo e Simbiosi» davanti a pubblico scelto, che non aveva avuto paura di sfidare l'infuriare della bora.

Il conferenziere, che nella prima lettura aveva trattato del parassitismo esercitato da organismi vegetali su altri vegetali, disse iersera dei parassiti animali che insidiano la vita delle piante. L'esposizione fatta dal conferenziere fu minuziosa, ricca di esempi e corredata della mostra di campioni, di tavole e di disegni esplicativi che il prof. Solla traccia agevolmente. Fu in particolare interessante seguire la formazione di quei nuovi tessuti che le piante emettono sotto lo stimolo dell'irritazione prodotta dal parassita per dar ricetto alle sue uova: notevolissime fra tutti le «galle» che si osservano specialmente sulla querce; così pure il seguire nei suoi vari stadî di vita e nelle sue diverse attività la fillossera, questo terribile nemico della «vitis europaea». Il prof. Solla, che ama infiorare la sua esposizione con ben appropriate citazioni classiche, si dolse che allo svolgimento anche sobrio del suo vasto tema gli mancasse il tempo e l'occasione; e per non lasciare gli uditori sotto l'impressione di questa manchevolezza volle confortarne la mente con la lettura di un frammento del Goethe, che è tutto un inno alla natura ed alla sua molteplice, mirabile attività. Vivissimi applausi rimeritarono il conferenziere.

Circolo ungherese. Questo Circolo terrà sabato 23 corr. alle 9 pom., nella sala sociale un festino di ballo, preceduto da un giuoco di tombola.

Balli di beneficenza. Un comitato costituitosi fra gli attinenti al Consorzio degli esercenti il commercio in commestibili, coloniali, ecc. ha organizzato, sotto il patronato della soprastanza della Cassa consorziale per attinenti ammalati, una festa di ballo per il 3 febbraio p. v. alle ore 10½ pom. nel teatro Carlo Goldoni. Il ricavato netto andrà devoluto all'istituendo fondo per soccorrere attinenti disoccupati.

* Il 6 febbraio si darà al Politeama Rossetti una grande veglia mascherata a beneficio della Società «Fondo pensioni per regnicoli residenti a Trieste».

* Il Comitato organizzatore della festa di ballo fra contrattisti caricatori di vagoni che si tenne la sera del 9 corr., nella trattoria «Al Leone d'oro», ci comunica che l'utile netto della festa fu di cor. 66, che furono divise in parti uguali fra tre vedove di contrattisti.

* Il comitato dei camerieri avventizi di «restaurants» ci comunica che la festa di ballo data la sera dell'8 corr., in sala Tersicore, diede un utile netto di cor. 230, che furono ripartite fra le famiglie di camerieri avventizi più bisognose.

Per gli inscritti nella leva in massa. I pertinenti al nostro Comune, nati nell'anno 1861, già soggetti alla leva in massa, che non avessero ancora ritirato il loro congedo, sono invitati a presentarsi entro il mese di febbraio p. v. presso la Sezione militare del Municipio (via della Muda vecchia 2, III piano, porta 4) portando seco il passaporto scaduto.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 683 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 679; rimangono in cura 1340. Fra questi si contano 174 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro. Furono constatate 169 contravvenzioni alle disposizioni dei medici. A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 18.121.64.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 10 al 16 corr. il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 23, contro 21 nella settimana corrispondente del 1903;

espulsi morti, compresi gli aborti: 6, di fronte a 10 nella settimana stessa del 1903;

nati vivi: 134, cioè 66 maschi e 68 femmine, dei quali 20 illegittimi (nella corrispondente settimana del 1903 i nati furono 102);

morti: 89, cioè 41 maschi e 48 femmine (nella corrispondente settimana del 1903, i morti furono 118).

Dal 1. al 16 gennaio si ebbero complessivamente 260 nascite e 219 morti.

Degli 89 decessi di questa settimana, 14 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da tifo; 1 da morbillo; 1 da pertosse; 3 da grippe e influenza; 3 da meningite semplice; 3 da congestione cerebrale; 3 da malattie organiche del cuore; 4 da bronchite; 9 da pneumonite; 8 da debolezza congenita; 6 da marasmo senile; 29 da altre malattie; 1 da causa accidentale, e 1 da suicidio.

Caso pietoso. - Un piccolo taglio che causa la morte per infezione. L'agente di commercio signor Carlo Godnig di 40 anni, abitante in via S. Giovanni N. 8, occupato presso il fratello Antonio, negoziante in commestibili, quattro o cinque giorni or sono temperando la punta di un lapis si era ferito all'indice della mano sinistra. Ritenendo che fosse cosa di nessun conto non vi badò più che tanto. Senonchè ierlaltro incominciò a provare forti dolori al braccio sinistro, che in breve gli si enfiò tutto, mentre le glandole sotto ascellari gli s'infiammarono enormemente. Visitato da un medico, questi constatò l'enorme flemmone che si era sviluppato al braccio ed all'ascella, e saputo del taglio fattosi giorni prima nel temperar un lapis, comprese di trovarsi dinanzi ad un grave caso d'infezione; caso che bisognava prontamente operare e consigliò il sofferente e i parenti di farlo subito accogliere all'ospedale. Difatti ieri mattina il Carlo Godnig, venne accompagnato all'ospedale ed accolto nel riparto paganti. Visitato subito dai medici questi giudicarono il caso ormai irrimediabile, giacchè l'infezione aveva raggiunto il suo massimo sviluppo. Nondimeno tentarono di combattere il male con la massima energia, ma purtroppo ogni cura riuscì vana, giacchè ieri stesso, nel pomeriggio il povero signor Godnig cessava di vivere in mezzo al dolore dei suoi congiunti e di quanti lo conoscevano.

Povera madre! Al terzo piano di una casa di via delle Scuole Israelitiche abita una vedova con tre figli: due ragazzi e una giovanetta. I ragazzi sono buoni e diligenti; la fanciulla all'incontro è di pessima indole e procura molti dispiaceri alla madre; tanto che tutti gli sforzi fatti per ricondurla nel sentiero della rettitudine riuscirono finora infruttuosi. Due mesi fa, sgridata dalla madre per la sua condotta, per la poca costanza al lavoro e per le cattive compagnie ch'ella frequentava, salì sul tetto della casa, e per farla ridiscendere la povera madre dovette chiedere l'intervento dei vigili e della Polizia, perchè la giovanetta, di lassù, gridava che si sarebbe gettata nel vuoto. Da allora in poi la condotta della disgraziata fanciulla peggiorò ancora; ogni sera tardava a rincasare, talvolta non rincasava affatto. Dopo qualche giorno fu arrestata per vagabondaggio. La povera madre, non sapendo più a qual santo votarsi, chiese che la figlia fosse rinchiusa in una casa di correzione, ma non fu esaudita perchè... la fanciulla ancora non aveva commessa alcuna colpa. Uscita dal carcere, la giovane, invece di rincasare, ritornò dalle sue amiche, dove trovasi tuttora. In questi ultimi giorni, la sciagurata rubò alcuni effetti di vestiario. La madre che la cerca attivamente, quando fu a conoscenza del nuovo fatto commesso dalla figlia, nella speranza di poterla strappare alla mala vita, convincendo la Polizia della necessità di rinchiuderla in una casa di correzione, pregò alcune vicine di aiutarla nelle sue ricerche. L'altra sera scoprì che la ragazza abitava in una casa di via del Pane e si recò dall'impiegato d'ispezione in via Tigor chiedendo il suo arresto. Una guardia si recò nella casa indicata, ma non vi trovò la ragazza. Ora pertanto si continuano le indagini per ritrovarla.

Il grave pericolo corso da un bambino Ieri sera, verso le 8, il bambino di 4 anni Carlo Schutzbier, abitante al terzo piano della casa N. 8 di via Valdirivo, dormiva nel proprio lettino, quando d'un tratto si staccarono dal soffitto alcuni calcinacci, che gli caddero sul capo. Ma il bimbo immerso nel sonno com'era, non sentì niente. Poco dopo entrò nella stanza la domestica, e avvicinatasi al piccolo Carlo per vedere se dormisse, restò attonita nel trovar il lettino coperto di calcinacci. Diede un'occhiata al soffitto per scoprirne la provenienza, e trovò che una parte dell'intonaco era crollata. Corse a chiamare i genitori del bimbo, i quali con un battito di cuore si affrettarono a portar via lui ed altri tre figlioletti che dormivano in altro letto nella stessa stanza. Frattanto qualcuno avvisò del fatto la Guardia medica, e sopraggiunto poco dopo il dottore di turno, constatò che per buona fortuna il fanciulletto era rimasto illeso.

Fatto grave. - La bestia umana. Giuseppe G., abitante in via Castaldi, si recò ieri mattina al commissariato di San Giacomo a denunciare il seguente fatto a carico di Francesco Wirt, di 30 anni, facchino.

Il Wirt che prima abitava in via del Vento 12, era venuto giorni sono ad alloggiare in casa del G. Il giorno 11 corr. la moglie di questo si recò al Punto franco a portare il pranzo al marito, e lasciò in casa il Wirt con un figliuoletta propria di cinque anni, a nome Maria. Rincasata più tardi, la G. avrebbe trovato il Wirt disteso sul letto tenendo la bimba sulle ginocchia. Pur senza supporre che colui avesse potuto commettere una nefandità, ella tuttavia lo avrebbe aspramente rimproverato. Senonchè pochi giorni dopo la bambina incominciò ad accusare forti dolori, sicchè furono chiamati subito un medico ed una levatrice, i quali consigliarono i genitori a portare la piccina all'ospedale, ciò che fu fatto l'altra sera. Ivi i medici avrebbero trovato non solo che la bambina era stata violentata, ma che le sarebbe tata inoculata una malattia infettiva. Il Wirt fu arrestato nella Spremitura d'olii dove è occupato.

Incendi e falsi allarmi. Iersera verso le 11 e mezzo gli abitanti della villa Scalia al N. 62 di via del Farneto s'accorsero che un edifizio costruito ad uso stalla ed ora adibito ad uso di ripostiglio era preda alle fiamme. I vigili accorsero con due treni al comando degli ufficiali Chaudoin e Bugliovaz, e trovarono che il vasto ambiente era preda al fuoco, giacchè dopo aver quasi distrutto quanto esso conteneva, compreso il pavimento che era di legno, andava distruggendo un vasto soppalco ed aveva intaccato pure le travi del tetto.

Dopo mezz'ora il fuoco potè essere localizzato e poi spento. Il danno ascenderebbe a circa 2000 corone. Gli oggetti erano assicurati.

* Poco dopo le 5 pom., dall'ispettorato di p. s. di Barcola, s'avvertiva i vigili che nella campagna Economo a Triestenicco al di sopra della collina di Gretta, era scoppiato un incendio. Dalla caserma principale dei vigili questi accorsero agli ordini del tenente Bugliovaz, e trovarono l'incendio già spento dai villici e dall'ispettore Ladovaz con alcune guardie di p. s. Il fuoco aveva distrutto parecchi cespugli circondanti quella campagna.

* Un altro piccolo incendio si manifestò iersera alle 6 e tre quarti nella canna del camino della cucina economica al N. 10 di via del Farneto. Il luogotenente Chaudoin, accorse con un treno di vigili, constatò che l'incendio era causato dalla negletta pulitura di detta canna e dopo mezz'ora di lavoro il fuoco fu spento.

* Un altro incendio di camino si manifestò iersera alle 8 e mezzo nella casa N. 219 di S. Luigi. Anche per questo accorsero i vigili che in breve spensero il fuoco.

* Ieri, a mezzodì, venne telefonato ai vigili che al N. 5 di via Giovanni Boccaccio era scoppiato un incendio. Accorsi i pompieri dell'appostamento di via Gioachino Rossini, constatarono che si trattava di un falso allarme, causato da una grande quantità di fumo che si sprigionava da una stufa.

Piccolo incendio e gravi ustioni. Ieri mattina nell'abitazione della famiglia Gnesutta al piano terreno della casa N. 33 di via della Pietà, uno dei bimbi avvicinò inavvertitamente una candela accesa alla cortina di una finestra, e questa in un attimo s'incendiò. Lo zio del piccino, signor Ermanno Gnesutta, che si trovava in casa, visto l'imminenza del pericolo che minacciava tutta la stanza, si diede a spegnere il principio d'incendio e riuscì infatti a localizzarlo mentre poi l'opera di estinzione fu completata dai vigili. Purtroppo però il signor Ermanno Gnesutta nel combattere l'opera del fuoco riportò parecchie gravi ustioni estese a tutto il braccio destro, per le quali dovette essere accompagnato all'ospedale ed accolto nel riparto dermatologico.

Quintetto di ladri. I signori Baumann e Proti, negozianti in via S. Francesco d'Assisi N. 33, comunicarono giorni fa all'ufficiale di Polizia Titz che in questi ultimi tempi era sparita dal loro magazzino di città una quantità straordinaria di merce e che non erano riusciti a scoprire nè il come nè il chi. Il funzionario fece alcune indagini, e finì collo scoprire che a rubare la merce erano stati cinque facchini della ditta con la complicità del carradore della medesima. Ogni qualvolta dovevano eseguire il trasporto di merci, i cinque deponevano sul carro una cassa di cannella od un sacco di pepe o altro, che poi vendevano ai piccoli negozianti. Ieri mattina l'ufficiale arrestò i sei compari, che sono i facchini Francesco Fonda, di 33 anni, da Trieste; Giuseppe Auber, di 58 anni, da Trieste; Giacomo Keber, di 38 anni, da Capodistria; Giovanni Antoncich, di 28 anni, da Trieste, e Francesco Capon, di 18 anni, pure da Trieste, nonchè il carradore Pietro Dagrassi, di 33 anni, nato a Pirano e pertinente ad Isola. Confessarono di aver derubato i loro principali nel periodo degli ultimi due anni. Furono accompagnati alle carceri criminali.

Un fratello che ruba. Giuseppe Zorzetich, abitante in via di Donota, fece arrestare ieri nel pomeriggio il proprio fratello Francesco, di 19 anni, cocchiere. Alla Polizia lo Zorzetich dichiarò che il fratello, approfittando di una sua assenza, aveva forzato il cassetto del suo armadio e lo aveva derubato di un paltò, di una giacca e di un panciotto, del complessivo valore di 50 corone. L'accusato confessò e disse di aver impegnato il paltò per 6 corone e 20 centesimi, e di aver venduto il resto. Fu mandato in via Tigor.

Furto di galline. Il signor Luigi Zucolin, abitante al N. 2 di Roiano, denunciò all'ispettorato di via del Belvedere che nella notte del 15 corr. un ignoto era penetrato nel cortile di casa sua e lo aveva derubato di quattro galline che si trovavano nel pollaio.

Durante il lavoro. Il bracciante Giovanni Schiavuzzi, di 47 anni, abitante in via del Solitario 4, ieri alle 2 del pomeriggio, lavorava al Punto franco, magazzino N. 16, quando disgraziatamente gli cadde addosso una botte. Chiamato, il dottore della Guardia medica gli riscontrò una ferita sopra l'occhio destro, alcune escoriazioni e contusioni alla tempia destra, nonchè escoriazioni alla faccia ed al naso, e dopo avergli prestato le cure necessarie, lo fece trasportare allo spedale dove lo si accolse nel quarto riparto.

Un violento. Ieri alle 4 e mezzo del pomeriggio, fu arrestato dalle guardie del commissariato di San Giacomo il cocchiere disoccupato Ettore Sgur, di 23 anni, abitante al N. 646 di via della Tesa, il quale, dopo aver percosso e gettato a terra il proprio padre, cagionandogli alcune ferite alla testa, con una mannaia aveva minacciato di morte tutti i suoi. Inoltre il 16 corrente, si era introdotto nella casa al N. 4 di via della Tesa, aveva tentato di percuotere certa Maria Crebel e aveva afferrata per il collo la madre di lei che voleva assumerne le difese.

Baruffe notturne. Giovanni S., di 18 anni, abitante in via Massimo d'Azeglio, Antonio M., di 20 anni, abitante in via S. Francesco d'Assisi e Federico M., di 21 anno, abitante in via Stadion, tutti e tre operai, furono arrestati ieri notte nel caffè «Europa» perchè si azzuffarono e mandavano in frantumi un tavolo di marmo recando al proprietario un danno di 12 corone.

Cani che mordono. Ieri mattina alle 11, Ferruccio Stella di 12 anni, abitante al N. 40 di via Lorenzo Gatteri, mentre passava per la pubblica via fu morso da un cane al naso e all'avambraccio destro.

* Il falegname Andrea Glavina, di 19 anni, ieri a mezzogiorno fu addentato da un cane alla mano destra.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Mario Grinover di 14 anni, abitante al N. 22 di via Massimo d'Azeglio, ieri mattina alle 9, riportò accidentalmente una ferita al dito medio della mano destra.

— Lo scalpellino Luigi Rosolini, di 20 anni, abitante al N. 27 di Riborgo, riportò ieri accidentalmente un'escoriazione al medio della mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure opportune.

Accattonaggio. Le guardie dell'ispettorato di Servola, arrestarono ieri Francesco Zoch, di 56 anni, da Corniale, perchè importunava i passanti chiedendo l'elemosina. Il fatto fu comunicato al commissariato di San Giacomo.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 2.9, ore 2 pom. 3.7 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 761.7.

Ogni giorno una. Una signora parla della propria età:

— Lasciate che faccia il conto... Io mi sono maritata a 18 anni... Mio marito allora ne aveva 30. Egli ora ne ha il doppio, dunque ne ho il doppio anch'io, ossia 36 anni.

Teatri e Concerti

Il ballo „Nel Giappone"
al Teatro Verdi

Altro Giappone di quello che ci presentano i giornali, armato fino ai denti, in questo inverno di crisi: un Giappone che rimette in auge tutti i nostri sogni di grazia, di colore, di femminilità flessuosa e puerile, allontanandoci dalla realtà violenta delle corazzate, delle note diplomatiche e del Mikado cavalcante alla testa del suo esercito con una barbetta che fatalmente rassomiglia a quella di Napoleone III. Niente, niente di tutto ciò: il Giappone classico, delle danze, dei mandorli fioriti, dei paesaggi variopinti, delle donne dalle occhiate languide e oblique, dei sandaletti rumorosi sotto la svelta figurina che salta; il Giappone delle stoffe a rosacee cangianti, delle armi contorte che paiono fatte a giuocare e non a ferire, dei palanchini, degli ombrellini, dei ventagli e delle frecce d'oro nei capelli d'ebano; il gran Giappone della fantasia, che è tutto una visione d'arte dalle apparenze magiche e dalla sostanza futile come se appartenesse a un paese di spuma.

E il balletto «Nel Giappone» - balletto piuttosto che ballo, poichè, semplice e rapido, non dura più di tre quarti d'ora - non è che una graziosissima fantasia danzata, senza pretese eroiche, senza allegorie, senza simboli mimici, senza tutte le creste ideologiche dei grandi balli; forse anche senza soggetto: poichè sebbene un'azioncella si agiti fra i suoi ballerini e i suoi mimi, tutto ciò ha ben poca importanza nell'insieme delle composizioni di colore nuove e leggiadre, delle sfumature, delle iridiscenze e dei lucichii, godimento dell'occhio sotto la carezza dei riflettori, che si trastullano con la tavolozza originale ed esotica di questo spettacolo. Sono esili linee di buon gusto, movimenti di danza brevi e leggeri, cose abbastanza rare in quell'arte decaduta che è il ballo: a un tratto il quadro si fa più vasto, più largamente armonioso, e fra le fanciulle vestite di sete chiare che inchinano i ramicelli di mandorlo, passa un corteo strano e fastoso, di bonzi gialli, di guerrieri nero-argentei dalle corazze di maiolica, armato ciascuno di due spade, di soldati mostruosamente mascherati e corazzati d'oro, impettiti come tacchini sotto gli emblemi vistosi che li trasfigurano, di giovanili figure con un elmetto fatto di due ventagli e di una lamina di metallo tremolante a guisa di cimiero: corteo pittoresco e fantastico, funambulesco e guerriero, che si smembra e si scioglie nei capricci della danza, agitando i suoi stendardi, cozzando le sue spade, dilettandosi a far trascorrere l'iride sui suoi mille colori.

A tutto ciò mette un fondo armonico la musica del maestro Ganne - direttore dei balletti all'Opera di Parigi - la quale, se non vanta originalità di ballabili nè mosse spiritose ed eccitanti, è tutta scritta però con francese eleganza. Nell'allestimento scenico l'impresa ha voluto aver la rivincita delle lamentate meschinità dell'«Adriana»: il Comelli, che è disegnatore di figurini per i balletti e le pantomime dei teatri di Londra, ha dato schizzi pieni d'estro, d'invenzione e di brio ed essi furono resi con un lusso e un senso pittoresco delle stoffe da trasci-

nare a descrizioni lunghe chi volesse cimentarsi ai particolari.

La riproduzione del ballo è dovuta al coreografo Benincasa.

Questi ebbe i primi onori nel successo di ieri, per la bella disciplina che ottenne dalle masse in quel comporsi e scomporsi del quadro finale, in quella ridda di simultanei movimenti caratteristici che si intrecciano, di colori che passano l'uno sull'altro, di violetti che sfiorano gli aranciati e si perdono nelle irradiazioni del verde. Ma oltre al coreografo, il pubblico festeggiò anche il corpo di ballo: lo applaudì alla danza cerulea degli zoccoletti, alla danza d'onde color di pesca sul nero, che è chiamata danza dei ventagli, al torneo delle spade, e alla fantasia finale; come applaudì più volte la prima ballerina signorina Mauri, delicata biondezza, corpo leggero e ritmica semplice e leggiadra, e intorno a lei le signorine Generali, Gabersi e Cappelletti e i loro compagni nell'eseguire la scherzevole danza delle maschere. Alla fine del ballo, il coreografo Benincasa fu richiamato a proscenio con le gentili interpreti delle sue... idee di movimento.

L'orchestra venne valentemente colorita e diretta dal maestro sig. Antonio Rupnick, il quale accettò l'incarico per cortesia. Molto ammirato fu anche il vaporoso scenario di primavera giapponese, tutto fiorito di glicinie e di peschi.

★

Il ballo nuovo aveva chiamato a teatro un bellissimo pubblico, che ascoltò dapprima l'«Adriana Lecouvreur», monca per la prima volta del suo disgraziato balletto. Il terzo atto non ci perdette nulla; se possibile, ci guadagnò. Anche ieri ad Angelica Pandolfini, incomparabile interprete, il pubblico rese caldo omaggio durante l'ultimo atto. L'orchestra era diretta dal maestro Mingardi, applaudito all'interludio.

Oggi lo spettacolo si ripete: «Adriana Lecouvreur» e «Nel Giappone».

Filodrammatico. «La frottola» ebbe anche ieri il solito successo di ilarità. Oggi un'altra «pochade» divertentissima: «La Mosca» di A. Mars. Domani: «Il portafoglio».

Venerdì serata d'onore della gentile e valente signora Emilia Saporetti-Sichel con «Il ponticello (La passerelle) di F. Gressac e F. di Croisset.

Fenice. Questa sera la compagnia di Ferruccio Benini rappresenterà «Telèri veci» di Gallina, cui seguirà la commedia in un atto «Denti e cavei».

In settimana avremo un'altra delle promesse novità, «Pantalon spiritista» bizzarria comica in versi della signorina Ida Finzi (Haydée).

Concerto sospeso. Il concerto del pianista londinese Zwintscher che si doveva dare questa sera alle 8 alla sala Schiller, viene rimandato a domani sera, alla stessa ora.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera. Ore 8 (Turno Pari) «Adriana Lecouvreur», in 4 atti di F. Cilea. - «Nel Giappone», ballo.

TEATRO FILODRAMMATICO. - Compagnia comica Sichel e C.i. Ore 8. «La Mosca», in 3 atti di A. Mars.

TEATRO FENICE - Compagnia veneziana. Ore 8. «Teleri veci», in 3 atti di G. Gallina. «Denti e cavei», farsa.

MARINA E NAVIGAZIONE

Un piroscafo scomparso nel tragitto Venezia-Fiume.

Ci telegrafano da Fiume, 19: Il piroscafo «Matlekovitz» della Società «Adria» era arrivato a Venezia il 10 corr., per scaricarvi carbone caricato a Newcastle. Domenica 17, di mattina, il «Matlekovitz» ripartì da Venezia per Fiume, dove sarebbe dovuto arrivare al più tardi - causa il maltempo - lunedì mattina. Invece fino a stasera non solo non era in vista del porto, ma neppure era stato segnalato da alcun semaforo della costa istriana o del Quarnero, nè si aveva alcuna notizia che giustificasse il ritardo. La scomparsa del «Matlekovitz» è inesplicabile e desta le più vive inquetudini.

Movimento dei piroscafi del Lloyd a Costantinopoli.

Nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi lloydiani: «Amphitrite» il 12 corr. da Alessandria e la Soria linea A., «Elektra» il 13 da Trieste in linea Levante-celere, «Hungaria» il 15 da Batum, «Aurora» da Trieste in linea greco-orientale A., «Helios» da Trieste e la Tessaglia diretto, «Juno» da Costanza, «Jupiter» il 16 da Trieste in linea Tessaglia A., e «Salzburg» da Trieste in linea Soria A.

— Partirono: «Dalmazia» il 10 per Trieste in linea greco-orientale A., «Aglaia» il 12 per Alessandria in linea Soria B., «Elektra» il 15 per Odessa, «Amphitrite» il 16 per Trieste in linea Levante-celere, «Hungaria» per Trieste e la Tessaglia linea B., «Aurora» per Costanza, «Helios» per Batum, «Juno» il 17 per Trieste e la Tessaglia diretto, «Jupiter» il 18 per Trieste in linea greco-orientale B., «Salsburg» il 19 per Trieste in linea Soria A.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Habsburg» da Alessandria con 27 pass., «Danubio» da Metcovich e scali con 22, «Nippon» da Kobe scali e Fiume con 4 passeggeri.

— Partirono i pir. del Lloyd «Galatea» per Corfù, «Maria Teresa» per Odessa, «Espero» per Batum; il pir. ital. «Epiro» per Salahora, e i velieri ital. «Etra» per Cagliari e «Nuova Nina» per Salerno.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Campania» da Fiume arrivò il 18 a Londra, «Franconia» da Trieste proseguì il 18 da Costantinopoli per Odessa, «Epidauro» partì il 18 da Genova per Poti, «Quarnero» il 15 da Greenock per Buenos Ayres, «Perseveranza» partì il 18 da Odessa per l'Inghilterra, «Margherita» arrivò il 18 a Tampa, «Gerty» proseguì il 18 da Palermo per Nuova Orleans, «Lacroma» arrivò il 18 a Barcellona.

Lloydiani. «Silesia» diretto a Kobe proseguì il 18 da Aden per Colombo, «Istria» da Batum proseguì il 16 da Karachi per Bombay, «Orion» diretto a Santos proseguì il 16 da Bahia per Rio Janeiro.

Noleggi.

Velieri. «Deveron» di 1800 tonn. dall'Australia pel R. U. e Continente o per il Capo a 21 s 9; «Andromeda» di 1762 tonn. dai porti del Nitrato pel R. U. o Continente a 18 s 9, opzione Adriatico a 24 s.; «Tasmania» da Sydney pel R. U. o Continente a 23 s 6; «Philomene» da Cardiff per Port Nolloth con coke a 25 s.; «Alice» e «Cambronne» da Swansea per S. Francisco a 15 s 9 il primo e 16 il secondo; «Osborne» di 2986 tonn. dall'Australia pel R. U. e Continente a 21 scellini.

19 gennaio.

Da PARENZO.

— L'ingiuria periodica.

Giorni fa giunse anche al nostro Municipio una lettera della Navigazione generale italiana, Agenzia di Udine, diretta «all'I. R. Podestà di Parenzo» e come se ciò non bastasse nella busta che conteneva una circolare per l'emigrazione, c'era unita un'altra busta per la risposta con l'indirizzo della Navigazione italiana stampato in islavo!

Se una simile mostruosità ci venisse da uno stato barbaro dell'Africa centrale, si potrebbe scusarla; ma da Udine!

Da LAURANA.

— Un'altra vittoria nazionale. (per tel). Anche nelle elezioni del secondo corpo elettorale spuntò tutta la nostra lista. Gli avversari nemmeno comparvero alle urne. Il paese è esultante.

Da SCARDONA.

— Decesso.

Stamane alle 10 cessò di vivere, in tarda età, il sig. Giuseppe Miscovich. Militò costantemente nel partito nazionale autonomista; e la fermezza dei suoi principî gli meritò insieme all'affetto dei suoi consenzienti il rispetto degli avversari.

Bizzarria.

Una lettera un dì
Volle far la preziosa,
Ma poi se ne pentì
Che dall'alto piombò la presuntuosa.

Spiegazione del giuoco precedente:
PARTENONE, PARTE--NON--È.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 19 Gennaio.

(I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 677.50, Staatsbahn 671.—, Alpine 429.—, Lotti turchi 132.25. La borsa di Berlino chiude ferma. Credit 213.90 (213.90), Disconto 184.75 (194.60), Italiana —.— (—.—). - Milano segna in chiusa: Cambio 100.07 (100.05), Rendita 102.65 (102.47), Meridionali 727.50 (728.—), Mediterranee 463.50 (463.50). - Parigi: Apertura dell'Italiana 102.60 poi sino —.—. Chiusa francese 97.83 (97.72), Italiana 102.50 (102.50), Spagnuola 86.33 (86.20), Banche Ottomane 590.— (589.—), Rio Tinto 1268 (1258), Lotti turchi 129.50 (128.75).

Qui Rendita Italiana da 102.— a 102.25, Credit da 676.— a 678.—.

Listino. Napol. da 19.05 a 19.08, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.93 a 23.98, Londra 239.40 a 239.95, Francia 95.15 a 95.35, Italia 95.15 a 95.40, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 117.05 a 117.35, Banconote germaniche 117.05 a 117.35, Rend. austr. carta 100.55 a 100.85, Rendita ungherese in Corone da 98.90 a 99.20, Credit 675.— a 677.—, Italiana 101.85 a 102.35, Staatsbahn 668.— a 670.—, Lombarde 83.— a 85.—, Lotti turchi 131.— a 133—.

Parigi 19. Chiusa. Rendita francese 3% 97.83, Rendita ital. 5% 102.50, Rendita spagnuola esterna 86.33, Azioni Banca ottomana 590.—.

Parigi 19. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca unif. 87.62, Cambio Londra 251.65 Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 102.75, Rendita ungherese in oro 4% 101.25, Länderbank —.—, Lotti turchi 129.50, Banca di Parigi 11.17, Azioni Meridionali italiane 729.—, Rio Tinto 1268. debole

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolidati $88^{3}/_{16}$, Lombardi $3^{1}/_{8}$, Argento $26^{3}/_{8}$, Rendita spagnuola $85^{1}/_{8}$, Italiana $101^{5}/_{8}$, Cambio su Vienna 24.20, Sconto di piazza $3^{3}/_{8}$. Introiti della Banca 63000 irregol.e

Francoforte 19. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 214.—, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 16.25. fermo

Caffè. *Amburgo* 19. (Chiusa). Santos good average per gennaio 37.—, per marzo 37.50, per maggio 38.25, per settembre 39.25 sost.o

Amburgo 19. Rio ordinario loco 34—37, reale loco 38—41, buono loco 42—44.

Havre 19. Chiusa. Santos good average per gennaio (per 50 chilogrammi) a fr. 46.—, per marzo a fr. 46.25, per maggio —.—.

Nuova York 19. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, 5 c. in rialzo, invariato.

Cotoni. *Liverpool* 19, — Mercato staz.o Tenders in Dochets —. Vendite 4000 compresi affari consegna. Importazione 38000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Gennaio $7^{44}/_{100}$, Gennaio-Febbraio $7^{41}/_{100}$, Febbraio-Marzo $7^{40}/_{100}$, Marzo-Aprile $7^{40}/_{100}$, Aprile-maggio $7^{38}/_{100}$, Maggio-Giugno $7^{34}/_{100}$, Giugno-Luglio $7^{35}/_{100}$, Luglio-Agosto $7^{32}/_{100}$, Agosto-Settembre $7^{12}/_{100}$, Settembre-Ottobre —.—.

Petrolio. *Anversa* 19. Loco 22.—. calmo

Olio. *Parigi* 19. Ravizzone per mese corr. 50.—, per febbraio 49.75, marzo-aprile 49.75, maggio-Agosto 50.—. flacco

Segala. *Parigi* 19. Mese corrente 15.15, per Febbraio 15.—, Marzo-Aprile 15.—, Marzo-Giugno 15.30. calmo

Frumento. *Parigi* 19. Mese corrente 21.20, Febbraio 21.25, Marzo-Aprile 21.40, Marzo-Giugno 21.40. flacco

Farina. *Parigi* 19. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 29.45, Febbraio 29.10, Marzo-Aprile 29.10, Marzo-Giugno 28.95 flacco

Spirito. *Parigi* 19. Per mese corrente 42.50, Febbraio 43.—, Marzo-Aprile 43.25, Maggio-Agosto 43.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 19. Greggio 88° uso nuovo 21.50-22.— calmo, bianco per mese corrente 24.75—, per febbraio $24.87^{1}/_{2}$ flacco, per Maggio-Agosto $25.87^{1}/_{2}$, ottobre-gennaio 26.50—, Raffinato 56.50 a 57.—.

Amburgo 19. (Chiusa). Per gennaio 15.90, per febbraio 16.—, marzo 16.25, maggio 16.55, agosto 16.95, ottobre 17.30. calmo

Londra 19. Java a scell. 9.3. Rappe greggio a sc. $8^{15}/_{16}$. flacco

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 19 gennaio 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1a	Pergamon	20	Scaricazone
3	Trieste	29	»
6	Habsburg	21	»
9	Imperatrix	3	»
12 a			
12 b	Simeto	20	»
13 a	S. Giusto	21	Caricazione
13 b	Sapho	22	Scaricazione
14	Emilia	22	Caricazione
17	Arpad	20	»
21	Nippon	8	Scaricazione
22	Alessandria	22	»
24	Urania	22	»
Molo I	G. Galatioto	21	Caricazione
Molo II			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Bocco. - Trieste.

GIOVANNI PEVAT

dopo breve ma penosa malattia spirò questa mane.

La desolata figlia **Giuseppina** maritata **Bertoli**, nonchè il genero **Angelo Bertoli**, e i nipotini **Umberto** e **Letizia**, partecipano il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie seguirà mercoledì 20 corr., alle ore $3^{1}/_{2}$ pom., partendo dalla via Madonnina N. 46.

Trieste, 19 Gennaio 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

Benedetto dalla Zonca

d'anni 71,

spirò quest'oggi alle ore 10 antim.

La consorte **Antonietta** nata **Giachin**, il figlio **dott. Giovanni**, le figlie **Margherita** ved. **Palisca**, **Romilda Lucas** e **Cesira**, a nome anche degli altri congiunti, ne danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo addì 21 corr., alle ore 10 ant.

DIGNANO, 19 Gennaio 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

†

BENEDETTA COSMINI

nata BIONDI

dopo lunghe ed atroci sofferenze esalava quest'oggi la bell'anima a Dio, munita dei conforti religiosi.

L'addolorato consorte **Giovanni**, la figlia **Gemma** unitamente a tutti gli altri congiunti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà Giovedì 21 corr. alle 3 pom, partendo il convoglio dalla via Ugo Foscolo N. 37 direttamente al Camposanto, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 19 Gennaio 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 43.

†

CARLO GODNIG

d'anni 49, dopo brevi sofferenze rese l'anima a Dio quest'oggi alle ore 1 pom. munito dei conforti religiosi.

Il padrigno **Francesco Raiza**, la sorella **Virginia**, il cognato **Antonio Godnig**, nonchè i nipoti **Arturo**, **Rodolfo**, **Rosalia**, **Carolina**, **Romano** e **Mercede** addoloratissimi partecipano tale irreparabile perdita agli amici o conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà Giovedì 21 corr. alle ore 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla via S. Giovanni N. 8.

TRIESTE, 19 Gennaio 1904.

Il presente serve quale partecipazione diretta.

Impresa **CAPELLAN**, Corso N. 47

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCO una brava cuoca tedesca età 35-40 e una serva per trattoria. Indirizzo Piccolo. 4517

CERCASI corrispondente perfettissimo tedesco-francese con 2500 corone annuo emolumento, in primaria fabbrica a Budapest; preferenza a chi conosce anche l'inglese. Posto da occuparsi prontamente od in breve. Indirizzo al Piccolo. 4768

CERCASI prontamente ragazza pratica camere quale prestaservizi, 8-11 mattina. Via Miramar 11, IV, sinistra. 4797

CERCASI signorina perfetta contabile, con conoscenza lingua tedesca. Offerte casella 110, posta centrale. 5

CERCASI signorina pratica per la corrispondenza tedesca ed italiana. Offerte sub «Impresa» Piccolo. 4997

CERCASI per primaria ditta praticante quindicenne. Offerte scrivere al Piccolo «Prompt». 4998

CERCASI apprendista per uso macelleria. Indirizzo al Piccolo. 4901

CERCASI prontamente bravissima prestaservizi. Acquedotto 51, terzo, destra. 4912

CERCASI bonne tedesca, età media, per l'estero, buone condizioni, viaggio franco. Indirizzo Piccolo. 4922

CERCASI prestaservizi per stanze, quattro ore mattina, salario 16 corone. Indirizzo al Piccolo. 4940

CERCASI donna servizio cor. 14 oppure domestica. Indirizzo Piccolo. 4955

CERCO prontamente brava cuoca e cameriera tedesca. Indirizzo al Piccolo. 4981

CERCASI brava ed esperta cameriera tedesca. Indirizzo al Piccolo. 4923

CERCASI prontamente praticante per primaria ditta commerciale. Indirizzo Piccolo. 4675

CERCASI viaggiatore per la Dalmazia, Istria, Friuli in articolo di foraggio. Offerte sub «Dalmazia» Piccolo. 4674

CERCASI brava domestica, cor. 16 mensili. Indirizzo al Piccolo. 4943

CERCASI prestaservizi, pulire stanze, soltanto per la mattina. Indirizzo Piccolo. 4934

CERCASI serva o donna di servizio per tutto il giorno, corone 16. Indirizzo al Piccolo. 4928

CERCASI serva sappia cucinare, pure conosca tedesco. Indirizzo al Piccolo. 4930

CERCASI donna servizio alcune ore al giorno. Indirizzo Piccolo. 4935

CERCASI ragazza per attendere un bambino ed aiutare lavori domestici. Indirizzo al Piccolo. 4946

PRIMARIA ditta in caffè cerca giovane impiegato con conoscenza dell'italiano e tedesco, di famiglia dimorante a Trieste. Preferito chi abbia fatto pratica in detto articolo. Offerte sub «D G» al Piccolo. 4920

PER posto di fiducia cercasi perfetto tenitore di libri. Indirizzo al Piccolo. 4924

PRESTASERVIZI tre ore mattina, tre dopopranzo cercasi. Via Sanità N. 6, primo. 4950

DISTINTA signora tedesca offresi dama compagnia, anche viaggi, direttrice casa. Offerte sub «Distinguirt» Piccolo. 4937

PIAZZISTA abile ricami e affini cercasi prontamente. Offerte sub «Ricami» al Piccolo. 4933

GIOVANE signora capace lavori sarta, cerca occupazione pomeriggio, aiuterebbe anche altri lavori. Gentili offerte sub «Laboriosa» Piccolo. 4967

GIOVANE sano, laborioso, bravissimo ortolano, giardiniere, offresi in qualche villa di signori. Indirizzo al Piccolo. 4883

OFFRESI mezzo facchino friulano, pratico anche terraglie. Indirizzo Piccolo. 4961

OFFRESI signorina come direttrice di casa. Indirizzo al Piccolo. 4891

OFFRESI provetto giardiniere, anni 29. Indirizzo al Piccolo. 4885

OFFRESI giardiniere ammogliato, con ottimi attestati, conoscenza lingua italiana, tedesca, slava. Offerte sub «Fleissig» Piccolo. 4884

MOLINAIO provetto, cocchiere con lunghi attestati, facchino fidato con pratica ricevimenti, consegne cercansi prontamente. Indirizzo Piccolo. 4896

DISEGNATORE edile, provetto, cercasi anche per solo dopopranzo. Offerte con pretese sub «Disegnatore» al Piccolo. 4975

DONNA servizi cercasi paio ore mattina pressi Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 4956

PENSIONATO tedesco cerca occupazione poche pretese. Offerte «Verlässlich» Piccolo. 4887

SIGNORINA di buona famiglia, conoscente la corrispondenza tedesca, trova pronta occupazione quale venditrice. Offerte «Venditrice» al Piccolo. 4903

CONTABILE perfetto bilancista corrispondente tedesco e italiano cercasi prontamente con buonissime condizioni. Indirizzo Piccolo. 4995

VIENE cercato per primo marzo giovane capace per scrittoio, con paga. Offerte «Scrittoio 600» Piccolo. 4812

GIOVANE lavorante pasticcere cerca lavoro. Indirizzo al Piccolo. 4788

OREFICERIA cerca apprendista con paga; vende cilindro lastra. Indirizzo Piccolo. 4390

TRENTENNE, corrispondente italiano, tedesco e contabile, versatissimo nel ramo marittimo, con ottime referenze, cerca posto qui o fuori. Offerte sub «K.» Piccolo. 4222

ISTRUZIONE

BERLITZ School - Dodici professori delle diverse nazionalità - Quattrocento allievi effettivi - Lezioni particolari qualunque ora - Classi otto allievi per qualunque lingua, corone otto mensili. S. Nicolò 32. 3631

FRANCESE. Professori Guye di Parigi, Née di Rouen. Lezioni classe otto allievi, corone 8 mensili, private qualunque ora. Berlitz School, S. Nicolò 32. 4280

PROVETTA maestra di piano darebbe lezioni serali, fior. 3 mensili. Via Beccherie 14, IV piano. 9574

QUADRIGLIE, Lancieri, memoriale tascabile centesimi 40. «Pas Espagne» vera teoria con incisioni; maestro D'Aquino; vendibili presso Schmidl. 4992

CHI desidera suonare in due mesi pezzetti sul mandolino? Indirizzo Piccolo. 9577

SIGNORINA toscana dà conversazioni, lezioni d'italiano; prezzi miti. Offerte Piccolo «Maestra». 4902

BAMBINI! Mercoledì-sabato ore 5 istruzione danza; iscrizione giornalmente Chiozza 7, Pietro Modugno. 4949

ASSOLTO ginnasiale tedesco darebbe lezioni in qualunque materia a scolaro del ginnasio inferiore. Offerte sub «Ginnasio» al Piccolo. 4389

AFFITTANZE

SI cerca un buon appartamento in famiglia rispettabile, possibilmente con pensione. Pregasi offrire sub «Numero 6000» al Piccolo. 4733

SIGNORINA cerca stanza vuota, poco comodo cucina, fior. 6, presso signora civile. Offerte «Comodità» Piccolo. 4793

CERCO stanza con costo presso famiglia tedesca vicinanze Palazzo Lloyd. Offerte dettagliate Piccolo «Lloyd». 4861

CERCANSI per 24 agosto tre camere, grandi, camerino, cucina, acqua, piccolo giardino. Offerte con prezzo «Agosto» Piccolo. 4913

CERCASI stanza vuota con ingresso libero, nei pressi di via Nuova, S. Nicolò, S. Caterina, spenderebbersi 8-10 fiorini. Offerte sub «1200» al Piccolo. 4927

AFFITTASI prontamente quartiere 3 stanze, camerino, cucina con accessori; come pure vendonsi mobili. Piazza della Borsa N. 5, II piano. Informazioni nello stesso. 4692

DA affittare stanza ammobiliata, con o senza costo. Via Chiozza 39, II, destra. 4918

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Chiozza 36, I piano, porta 4. 4906

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata, stufa. Via Giulia 12, primo piano. 4888

AFFITTANSI camera, camerino vuoti, volendo comodo cucina. Via Vittorio Alfieri 11, III. 4892

AFFITTASI posizione centrale locale uso osteria a possessore di decreto. Rivolgersi deposito birra, Valdirivo 23. 4991

AFFITTANSI stanza, camerino ammobiliati, presso signora sola. Ireneo 3, portinaio. 4952

AFFITTANSI una o due stanze ammobiliate, ingresso libero, stufa, accanto Giardino. Indirizzo Piccolo. 4379

AFFITTANSI diversi quartieri di due, tre, quattro, cinque stanze cucina. Indirizzo Piccolo. 3778

AFFITTASI stanza ammobiliata, escluse signore. Via Campanile 11, I piano, porta 5. 4708

AFFITTASI stanza ammobiliata, eventualmente costo. Stadion 20, II, porta 11. 4916

AFFITTASI camera ammobiliata, fior. 8. Via Fontanone 27, II, destra. 4914

AFFITTASI bella stanzetta ammobiliata, cor. 12 mensili antecipate. Indirizzo Piccolo. 4910

AFFITTASI camerino ammobiliato a persona distinta o studente, fior. 5. Indirizzo al Piccolo. 4909

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, eventualmente costo, due letti. Carradori 16, I, destra. 4919

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, una due letti, anche a signore. Androna Moro 3, II piano. 4957

AFFITTASI bella camera ammobiliata, ingresso libero. Madonnina 8, III. 4963

AFFITTASI stanza ammobiliata, escluse donne, uno o due amici. Ireneo 5, I; rivolgersi portinaia. 4974

AFFITTASI cameretta vuota, persona sola, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 4977

AFFITTASI prontamente quartiere due camere, camerino, ripostiglio e cucina. - Via Scussa 3, II piano. 4984

AFFITTASI stanza grande, vuota, anche per lavoratorio. Corso 45, I 4976

MAGAZZINO grande, spazioso, affittasi prontamente via Sanità N. 16, prezzo da convenirsi. Indirizzo al Piccolo. 4549

PRONTAMENTE affittasi stanza ammobiliata. Corso 30, II piano. 4953

PEL prossimo febbraio sono da affittarsi due grandi stanze ammobiliate, al primo piano. Acquedotto 39. 4932

DUE stanze ammobiliate affittansi, ciascuna con due letti. Via Nuova 37, terzo. 4926

BELLA stanza pulita affittasi presso piccola famiglia, volendo costo. Indirizzo Piccolo. 4886

GRANDISSIMA stanza parchettata, chiara, stufa, affittasi con o senza mobili, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 4886

PRONTAMENTE affittasi quartiere quattro stanze, camerino, cucina. Via Belvedere 31. 4904

PRONTAMENTE affittasi grande stanza uso scrittoio od altro, parchettata, con stufa, introduzione gas, stupendamente addobbata con scrivania, tappeti, sedie, cortinaggi, splendida libreria, tutto nuovo, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 4990

SIGNORA sola affitta prontamente due stanze, una ammobiliata, una vuota. Indirizzo Piccolo. 4975

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cercasi prontamente. Offerte con prezzo sub «Libertà» Piccolo. 4970

SIGNORA sola affitta stanza davanti, vuota, persona sola. Nicolò 13. 4907

CAMERIERA tedesca, ottimi informi, cercasi. Indirizzo Piccolo. 4982

CAMERINO da affittare, con costo. Indirizzo al Piccolo. 4905

A Roiano casa Rauter da affittare per 1 24 febbraio, casa nuova, 20 quartieri di camera, camerino, cucina. Rivolgersi nella medesima, che è da terminare. 4725

BELLISSIMA stanza grande, ammobiliata, affittasi prontamente. Via Geppa 18, II, porta 7. 4827

VUOTA, grande stanza signorile, disobbligata, affittasi, incantevole vista. Fabbri 8. 4785

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTEREBBESI vaporetto in buono stato, da 60-70 tonnellate. Indirizzo Piccolo. 4922

COMPREREBBERSI prontamente buonissimo cavallo e «zaia». Indirizzo al Piccolo. 4960

STUFA gas piccola comprerebbesi. Calzoleria Münchengräz, Palazzo Municipale. 4950

DA vendere un tavolo a crociera e sei sedie quasi nuove. Via Manzoni 3, pianoterra. 4983

DA vendere partita libri di preghiera in lingua italiana, tedesca, francese e slava, fotografie, carte da musica, più grande partita buoni libri a prezzi fortemente ribassati per rivenditori. Cataloghi a richiesta. Libreria Dase, via Sebastiano 2. 4980

VENDONSI due stanze, tavolo, scrittoio, materasso crena, letto, frack, bonjour, salon, calzoni. Via Bosco 12. Roma. 4972

VENDESI mantello mezzo lungo peluche nero fino per signora snella. Indirizzo Piccolo. 4958

DA vendere una macchina da cucire Singer. Indirizzo Piccolo. 4881

DA vendere tè in pacchetti, servizi da tè, vasi e album cinesi. Fontanone 26, terzo. 9578

VENDESI bigliardo in ottimo stato a buon prezzo. Indirizzo al Piccolo. 4454

VENDESI sparherd quasi nuovo, prezzo modico. Piccardi 14. Rivolgersi portinaio. 4412

VENDESI osteria centrica posizione. Rivolgersi via Chiozza 29. 4574

VENDONSI: credenza con specchi e marmo, lavamano, specchio. Indirizzo Piccolo. 4979

VENDESI un lavamano in buonissimo stato, per due persone. Via Stadion 3, primo. 4968

VENDONSI vestiti, pianoforte ed altri mobili causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 4911

VENDONSI vestiti fini da uomo; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4890

VENDESI grafofono molti dischi, osteria «Nuovo Tamburino», via Beccherie. 4889

VENDESI piccola credenza marmo fior. 30; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4893

VENDONSI cinque pile nuove Leclanche per cor. 8. Indirizzo Piccolo. 4877

VENDONSI: cappotto uomo moderno, bonjour, gilet nero, branda, baule buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 4942

VENDESI cornetta e acquistansi rasoi usati. Indirizzo Piccolo. 4777

VENDESI stufa a gas, ottimo stato, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 4931

VENDONSI due cappotti lunghi, corporatura grande. Madonnina 43, III, porta 10. 4929

AZIENDA di buon guadagno, già avviata, vendesi per cor. 12.000. Offerte «Guadagno» al Piccolo. 4938

STUFE a petrolio nuovissime vendonsi prontamente. Via Boschetto 5, secondo. 4944

TRATTORIA ottima posizione vendesi, lavoro sicuro. Indirizzo al Piccolo. 4925

2500 francobolli per raccolta vendonsi assieme a grande album. Corso 20, terzo. 4898

LATTERIA bella posizione, rendita corone 200 mensili, vendesi. Caffè Goldoni, Petronio. 4966

FONOGRAFO perfetto tromba grande, nonchè cilindri, vendonsi fior. 10. Indirizzo Piccolo. 4959

MACCHINA cucire Singer nuova vendesi mite prezzo. Indirizzo Piccolo. 4986

MOTORE gas due cavalli vendesi. Rivolgersi officina Petruzzi, via Artisti. 4985

MOTORE gas 4-5 cavalli cercasi prontamente. A. Paulin, via Rossetti 7. 4987

PIANINO nero poco usato, bellissimo, massimo ordine, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4897

CAVALLO da tiro e trotto e carro con finimenti vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4962

COSTUME fino spagnuola, per signorina, vendesi. Indirizzo Piccolo. 4900

VILLINO vuoto, 7 stanze, affittasi fior. 500. S. Vito 5. 4999

PIANINO corde incrociate, voce magnifica, vendesi prontamente prezzo basso. Indirizzo al Piccolo. 2

OCCASIONE sposi: Due solidi letti moderni nuovi completi, armadio quattro cassettini, vendonsi. Silvio Pellico 10, porta 6. 4994

FALEGNAME vende per occasione stanze letto, pranzo, solidissimamente lavorate, con garanzia. Cecilia 14. 4811

VESTITO ballo scollato, seta celeste, vendesi fiorini 15. Indirizzo Piccolo. 4878

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

POVERA ragazza smarrì domenica orologio argento, catenella oro, percorrendo via Boschetto, Amalia, Media. Generosa mancia portandolo Piccolo. 4816

SMARRITA cintura nastro nero con fibbie dorate «secession». Mancia portandola Piccolo. 4839

SMARRITO mantiglione lutto; onesto trovatore pregato portarlo Alessandro Volta 14, pianoterra, verso generosa mancia. 1

SMARRITA collana due medaglie, cara memoria, mancia generosa portandola Piccolo. 4917

POVERA garzona smarrì un paio calzoni neri; onesto rinvenitore pregato consegnarli al Piccolo. 4948

FUGGITO cane «Spitz» bianco-caffè; 10 fiorini portandolo villa Amalia, via dell'Eremo. 4895

RINVENUTO cane grande, nero. Rivolgersi Alessandro Volta 4. 4973

CORRISPONDENZA

FRANCA prelevate lettera posta restante centrale sub Vostra firma. 4996

SINCERITA' ritirate lettera come già sapete. Tanti saluti affettuosi. - Addio. 4971

LUCIA. Una mia discreta dissertazione sul cannocchiale e sui peperoni non ebbe l'onore dell'inserzione perciò devo importunarti col prelevarla alla posta, come in tempi che furono. Lucio. 4915

CONCEDETTI vi spiegaste; diceste impossibile, dunque basta. 5000

IDA B. lessi compresi male, vi prego fatevi vedere un momento. 4908

SIMPATICO giovane trentenne, modesta posizione, desidera conoscere, scopo matrimonio, signora vedova avente piccola industria, pensione o dote. Scrivere seriamente sub «Discrezione» posta restante Trieste, verso scontrino. 4989

SIGNORINA Emilia B. prego ritiri lettera sotto l'ultimo indirizzo. Saluti Omero. B. 4921

NIENTE tradimento. Scrivete voi, risponderò... Anima mia. 4941

TORRENTE! Rispettabilissima persona abboccamento comare Vostra e mia! dietro richiesta risposta comare negativa, quale mortificazione, rossore oh Dio! nuovo dolore riputazione... prudenza... delusa, che so io? Cattiva. Vostro dovere una sola parola, altrimenti non intervengo X no! ostinata? Mandate comare gentile persona, accoglienza cortese. Cordiali saluti. B. I.... addio. 4882

IMPIEGATO posizione sicura cerca 400 corone, restituibili rate mensili. Offerte sub «Impiegato 400» Piccolo. 4899

DISPONE piccolo capitale signore con pratica commerciale entrando quale socio attivo azienda bene avviata. Offerte non anonime sub «Commercio» al Piccolo. 4880

DENARO si riceve dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando Biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni austriache.

AZIENDA che promette bene cerca socio attivo con 10.000 corone allo scopo di allargare il commercio. Offerte sub «10.000» al Piccolo. 4824

PRESTITI accordansi a persone d'ogni condizione verso garanzia. Acquedotto 25, primo. 4964

RAGAZZA tedesca cerca persona che prenda a dozzina fino circa al 15 febbraio suo neonato. Offerte «Rida 8» Piccolo. 4879

SARTA eseguisce domicilio eleganti vestiti prezzi minimi, 80 soldi giornata. Indirizzo al Piccolo. 4965

PANORAMA internazionale vendesi pronto, completo, in legno noce, massiccio, con serie vedute sul vetro, illuminazione a gas. Indirizzo Piccolo. 4939

SARTA abilissima, reduce Vienna, confeziona qualunque toilette da società, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 4951

TAPPEZZIERI. Crine vegetale sciolto a mano e crine animale a prezzi convenientissimi da I. W. Dann, via Zonta 3. 4945

NEL Giappone ballo completo pianoforte, grande successo Teatro Verdi, cor. 4.80. Stabilimento musicale Schmidl, Piazza Grande ed unica filiale Corso 41 (ex Chero). 4936

NELL'elegante salone Acquedotto 47, pianoterra, noleggiansi vestiti da maschera, modelli ultima novità. 4969

BURRO delle Alpi stiriane vendesi cor. 2. Chiozza 33, Suban. 4954

STRALCIO lawn tennis 16, fustagno greve per mutande 22, per blouse 26, stoffe col 50% di ribasso. Jess, Barriera 15. 4988

DEPOSITO paraventi, parastufe, tendine legno, tela, trasparenti. Via Nuova 29. 4993

PIANINI, pianoforti primarie fabbriche garantiti vendonsi anche in rate, prezzo mitissimo. Piazza Borsa 1, II. 2

PIANOFORTI, pianini assortimento delle fabbriche mondiali come Steinway e Sons di New York ed altri primarie firme, scambio, noleggio, vendita anche rate, prezzi mitissimi. Salone «Germania», Cavana 13. 2

SELVATICO, pollame, verdure, frutta, pesci rossi. Negozio Giovanni Polli; assumonsi spedizioni. 4

GALLINE macellate 80 chilo, poulards 1.20 chilo, Stiria. Via Nuova 20. 4779

GIARDINI, campagne si concimano adesso, vendesi il concime centesimi 20 al chilogramma. Casa Agricola Huber e C., via Madonnina 7. 4594

LA FORTUNA N. 2, soldi 4, Serbo 2%, Serbo Tabacchi, Boden II, Innsbruck, Bevilacqua, Regolazione Danubio. Abbonamento annuo Trieste soldi 80, fuori fior. 1, soltanto presso Banca Bolaffio.